

EUROBAROMETER 60.1

PUBLIC OPINION IN THE EUROPEAN UNION

AUTUMN 2003

NATIONAL REPORT

ITALY

The survey was requested and coordinated by the Directorate General Press and Communication.

This report was produced for the European Commission's Representation in Italy.

This document does not represent the point of view of the European Commission.
The interpretations and opinions contained in it are solely those of the authors.

INDICE

SINTESI	3
CAPITOLO I	
Il contesto sociale, economico e politico	10
<i>Paragrafo 1) La situazione personale</i>	10
<i>Paragrafo 2: Le attese per il 2004</i>	11
CAPITOLO II	
La fiducia nelle istituzioni nazionali, nell'Ue e nelle istituzioni europee	13
<i>Paragrafo 1) La Fiducia nelle istituzioni nazionali e nell'Ue</i>	13
<i>Paragrafo 2) La fiducia nelle principali istituzioni europee</i>	14
<i>Paragrafo 3) La valutazione del funzionamento della democrazia nell'Ue ed in Italia</i>	15
CAPITOLO III	
La percezione, la conoscenza e le fonti d'informazione sull'Ue	17
<i>Paragrafo 1) L'appartenenza all'Ue, le sue conseguenze e l'immagine dell'Unione</i>	17
<i>Paragrafo 2) La velocità di crociera dell'Ue e lo sviluppo di un'unione politica europea.</i>	21
<i>Paragrafo 3) La conoscenza dell'Ue, la valutazione del ruolo dell'Unione europea in Italia</i>	22
<i>Paragrafo 4) Le fonti d'informazione sull'Unione europea</i>	24

CAPITOLO IV	
Italiani o europei? Come si vedono gli italiani	27
<i>Paragrafo 1) Italia e Europa: come si vede il campione italiano</i>	27
<i>Paragrafo 2) Le priorità dell'Unione europea</i>	29
 CAPITOLO V	
L'allargamento	30
 CAPITOLO VI	
La riforma delle istituzioni e la Costituzione dell'Ue	32
 CAPITOLO VII	
La politica estera e di difesa comune dell'Ue	35
<i>Paragrafo 1) La valutazione della politica estera e di sicurezza comune dell'Ue</i>	35
<i>Paragrafo 2) La valutazione del ruolo degli Usa e dell'Ue in rapporto ai principali temi internazionali</i>	38
 CONCLUSIONI	40
 DATI TECNICI	44

SINTESI

Soddisfazione per la vita condotta e attese per il futuro

Il 76% del campione italiano si dice molto o abbastanza soddisfatto della vita che conduce. A essere poco o per niente soddisfatto è il 24%. Rispetto al novembre 2002 si assiste ad una diminuzione della soddisfazione generale soprattutto negli uomini.

Solo il 15% ritiene che la situazione economica in Italia nel 2004 sarà migliore. Per il 50% la situazione peggiorerà, mentre il 29% ritiene che resterà la stessa. Cresce sensibilmente la sfiducia nell'andamento dell'economia italiana per il futuro. La percentuale dei 'pessimisti' è cresciuta del 6% (dal 44 al 50) avvicinandosi alla maggioranza assoluta. La fascia d'età più convinta che l'economia italiana peggiorerà nel 2004 è quella degli over 55, che conta anche il minor numero di ottimisti. I più fiduciosi sono i giovani tra i 15 ed i 24 anni.

Emerge una correlazione diretta tra la fiducia nelle prestazioni dell'economia e la visione positiva dell'Unione europea. Tra coloro che indicano di avere fiducia nell'Ue, la percentuale di fiduciosi nell'andamento dell'economia italiana è al 22%, mentre tra coloro che affermano di non avere fiducia nell'Ue, la stessa percentuale scende al 13%.

Gli italiani ripongono più fiducia nell'Unione europea che nelle proprie istituzioni nazionali, nei propri partiti politici e nei propri organi di stampa. Va rilevato che il campione italiano è tra quelli che nutre la minore fiducia nelle proprie istituzioni nazionali, rispetto alla media Ue. Inoltre gli italiani hanno fiducia nell'Unione europea in percentuali sensibilmente superiori alla media (57% Italia contro il 41% media Ue).

Fiducia nelle istituzioni nazionali ed europee

La fiducia nelle principali istituzioni europee si attesta al di sopra del 50%, anche se si registra un calo sensibile rispetto all'autunno 2002.

Il funzionamento della democrazia nell'Ue soddisfa di più gli italiani di quanto faccia il funzionamento della democrazia in Italia. Va rilevato che per i dati del 2003, emerge chiaramente che gli italiani sono i meno soddisfatti tra i campioni nazionali dell'Ue, del funzionamento della democrazia nel proprio paese. In particolare in una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta la mancanza totale di soddisfazione, e 4 il livello massimo), gli italiani si attestano ad una media di 2,15, contro una media europea di 2,53.

Gli italiani sono invece al di sopra della media Ue per la soddisfazione nel funzionamento della democrazia nell'Unione europea. In una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta la mancanza totale di soddisfazione, e 4 il livello massimo), gli italiani si attestano a una media di 2,47 contro la media Ue di 2,43.

Conoscenza dell'Ue e fonti di informazione

In una scala di conoscenza dell'Ue da 1 a 10 (dove 1 rappresenta 'non ne so proprio niente' e 10 'ne so molto') la media del campione italiano si attesta a 4,37 (media Ue 4,36). La maggioranza relativa degli italiani si situa a livello 3 (20%) e a livello 5 (20%). L'analisi dei dati cumulati illustra che il 71% del campione italiano si situa nella fascia 1-5 (al di sotto della conoscenza sufficiente dell'Ue), mentre il 29% si situa nella fascia 6-10 (pari o al di sopra del livello minimo di conoscenza).

Comparando i dati rilevati nel novembre 2003 con quelli del novembre 2002 emerge che il livello medio di conoscenza dell'Ue è sceso da 4,62 a 4,37 in Italia (e da 4,40 a 4,36 nell'Ue). Rispetto agli ultimi dati rilevati (aprile 2003), si assiste ad un lieve aumento da 4,35 a 4,37, ma i livelli restano sensibilmente inferiori a quelli registrati nel biennio 2001-2002, quando la media italiana si è mantenuta ben al di sopra del 4,60.

La televisione è di gran lunga il mezzo a cui gli italiani si rivolgono per ottenere informazioni sull'Unione europea: lo utilizza il 63% degli intervistati. Il 41% del campione fa ricorso ai quotidiani, il 23% ai periodici, il 20% ad amici, colleghi e parenti, il 18% alla radio, il 15% ad Internet e il 10% a libri, brochure ed opuscoli. Sembra invece marginale il ricorso a altre fonti.

L'analisi delle fonti dalle quali il campione italiano vorrebbe ottenere informazioni sull'Unione europea mette in evidenza, accanto all'importanza della Tv e dei quotidiani, il favore accordato alla pubblicazioni specifiche sull'Ue, ed in particolare a quelle più dettagliate, sia sotto forma di brochure che di libri. Viene accolta con favore anche l'idea di opuscoli generici, mentre si conferma il ricorso sempre maggiore ad Internet per ottenere questo tipo di informazioni.

Per il 53% del campione italiano i media nazionali parlano abbastanza dell'Unione europea, mentre il 21% che ne parlino poco. Solo il 10% pensa che ne parlino troppo. In una scala da 1 a 3 (dove 1 rappresenta troppo poco e 3 troppo) la media italiana si situa a 1,86 (quella europea è 1,72).

Nei media nazionali, secondo il 37% del campione italiano, l'Ue viene presentata in modo obiettivo. Da sottolineare il dato che, secondo il 27% degli intervistati, i mezzi di comunicazione di massa italiana presentano l'Unione europea in maniera 'troppo positiva', mentre il 9% ritiene che essa venga presentata in maniera 'troppo negativa'.

Valutazione dell'Ue

I tre settori in cui, secondo il campione italiano, l'Ue svolge maggiormente un ruolo positivo in Italia sono la lotta al terrorismo, la politica estera e la difesa. In buona posizione si trovano anche la lotta alla criminalità, la situazione economica e la lotta alla disoccupazione. Tuttavia nessuno dei temi citati raccoglie l'adesione della maggioranza assoluta.

Il 53% degli italiani pensa invece che l'Ue in Italia svolga un ruolo negativo per quanto riguarda l'aumento dei prezzi/l'inflazione, e solo il 15% non condivide questa opinione. Un giudizio sostanzialmente negativo è emesso anche nei confronti del ruolo dell'Ue in Italia in materia di tasse (37% negativo, 15% positivo) e pensioni (32% negativo, 15% positivo).

Il 58% degli italiani valuta positivamente l'appartenenza all'Unione europea. La stessa percentuale scende al 48% nella media Ue. In una media da 1 a 3 (dove 1 rappresenta la valutazione negativa e 3 quella positiva), l'Italia si attesta a 2,51, appena al di sopra della media europea di 2,36. Rispetto all'autunno 2002, le percentuali registrate in Italia illustrano un sensibile calo nella valutazione positiva dell'appartenenza all'Ue.

Per il 51% del campione italiano l'Italia ha beneficiato dall'adesione all'Ue, mentre per il 35% non ha tratto benefici. Si assiste ad un sensibile aumento della percentuale di persone che pensano che l'Italia non abbia beneficiato dell'appartenenza all'Ue (dal 27% al 35%), che rappresenta un elemento di riflessione.

In una scala da 1 a 5 (dove 1 rappresenta un'immagine molto negativa dell'Ue, e 5 un'immagine molto positiva), il campione italiano si situa a 3,63 contro il 3,30 della media europea. Basandosi sulla scala 1-5 i dati illustrano che, rispetto al novembre 2002, l'immagine positiva dell'Ue è calata in Italia da 3,76 a 3,63. Cumulando i dati si evidenzia che l'Ue evoca nel 60% degli italiani un'immagine molto o abbastanza positiva (68% l'anno precedente), e nell'11% un'immagine abbastanza o molto negativa (6% l'anno precedente).

Secondo il campione italiano la velocità alla quale procede la costruzione dell'Unione europea è troppo limitata, e dovrebbe invece essere più sostenuta. In particolare, in una scala da 1 a 7 (dove 1 rappresenta l'immobilità e 7 la più elevata velocità possibile) gli italiani pensano che l'attuale velocità di crociera dell'Ue si situi in media a 3,43 (contro la media di 3,85 della media Ue).

Il campione italiano desidererebbe invece in media che la velocità di costruzione si attestasse a 5,50 (media Ue 4,73), equivalente ad una progressione molto più rapida rispetto a quella percepita attualmente. Va sottolineato che gli italiani sono quelli che nell'Ue percepiscono in assoluto come più lento l'attuale ritmo costruzione, e che esprimono in media il desiderio della più alta velocità di realizzazione.

Rispetto ai dati rilevanti nel novembre 2002, sembra rafforzarsi in Italia la percezione che la costruzione dell'Ue proceda troppo a rilento e debba essere accelerata. In particolare la valutazione del ritmo attuale si fa sempre più lenta (da 3,73 a 3,43) mentre la velocità auspicata resta superiore alla media Ue, pur facendo registrare un lieve calo da 5,61 a 5,50.

Con il 72% di risposte positive, il campione italiano è il più favorevole dell'Ue (media 53%) allo sviluppo di un'Unione politica europea.

Nel prossimo futuro il 60% del campione si vede italiano ed europeo. Il 25% si vede solo italiano, mentre l'8% si vede europeo ed italiano e il 4% solo europeo.

Il 46% del campione si dice molto orgoglioso di essere italiano, il 47% abbastanza orgoglioso. Ad essere non molto orgoglioso è appena il 4%, mentre si dice non molto orgoglioso solo l'1%. In una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta 'per niente orgoglioso' e 4 'molto orgoglioso' la media italiana si attesta a 3,40). I dati cumulati illustrano che il 93% degli intervistati si dice molto o abbastanza orgoglioso di essere italiano, mentre solo il 5% si dice poco o per niente orgoglioso.

Il 22% del campione italiano si dice molto orgoglioso di essere europeo e il 59% si dice abbastanza orgoglioso. Il 10% si dice poco orgoglioso e il 3% per niente orgoglioso. Nella scala da 1 a 4, il campione italiano si attesta a 3,06 che rappresenta un livello ampiamente superiore rispetto a quello registrato nella media dell'Ue (2,72).

Le cinque aree che il maggior numero di intervistati indica come prioritarie per l'Unione europea riguardano aspetti socio/economici (lotta a disoccupazione, povertà e emarginazione) e di sicurezza nazionale e internazionale (lotta a terrorismo e crimine organizzato, mantenimento della pace e della sicurezza). Per la prima volta dopo l'11 settembre la lotta al terrorismo scende al secondo posto della classifica, che vede il ritorno in testa della lotta alla disoccupazione (92%). Chiudono invece la lista delle priorità la riforma delle istituzioni europee e del loro funzionamento e l'allargamento a nuovi Stati membri.

L'allargamento

Il 61% degli italiani si dice favorevole all'allargamento, il 22% contrario. I dati non fanno segnare variazioni sensibili rispetto a quelli registrati nel novembre 2001, anche se si assiste ad un lieve aumento dei contrari, dal 19% al 22%. A livello Ue la media dei favorevoli scende al 47%, mentre quella dei contrari sale al 36%.

Tuttavia in Italia a considerare l'allargamento una priorità è appena il 31% degli intervistati, mentre il 58% non lo considera tale. A livello europeo le stesse percentuali si attestano rispettivamente al 27% e al 62%.

Nel complesso gli italiani pensano che l'Ue si stia preparando bene all'allargamento. Il 54% considera molto o abbastanza efficaci le azioni intraprese dall'Unione europea per accogliere nuovi Stati membri, e il 28% non molto o per niente efficaci. In una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta il giudizio 'per niente efficaci' e 4 'molto efficaci') la media italiana è 2,72 (media Ue 2,66).

Gli italiani sono i più favorevoli (37%) ad accogliere nell'Ue tutti i paesi che desiderano farne parte. Il 32% ritiene invece che debbano fare il loro ingresso nell'Unione solo alcuni dei paesi che vorrebbero aderire, mentre il 14% pensa che non ci debba essere nessun allargamento. Rispetto ai precedenti dati disponibili (relativi al novembre 2001), si registra un netto aumento della percentuale di italiani disposti ad accettare nell'Ue tutti i paesi che lo chiedono (+8%) ed un sensibile calo di coloro che vorrebbero limitare l'allargamento ad alcuni paesi specifici (-10%).

La riforma delle istituzioni e la Costituzione dell'Ue

La riforma delle istituzioni dell'Unione europea e del loro funzionamento è una priorità per il 50% degli italiani, mentre il 35% non condivide questo parere. Le riforme sono al penultimo posto tra i temi individuati come priorità dal campione italiano, davanti solo all'allargamento.

Il 74% del campione italiano ritiene che l'Ue abbia bisogno di una costituzione e solo il 5% non condivide questo parere, mentre il 21% non sa/non risponde. Nel novembre 2002 i favorevoli ad una Costituzione europea erano il 79% degli intervistati, i contrari il 5% ed i non so il 16%. Gli ultimi dati a livello europeo indicano che è favorevole alla Costituzione il 62%, contrario il 10% e non sa il 28%. Gli italiani, insieme ai greci sono i più favorevoli in assoluto.

La maggioranza relativa degli italiani (34%) vorrebbe che il presidente della Commissione venisse eletto direttamente dai cittadini. Il 45% ritiene che l'attuale durata della presidenza di turno dell'Ue sia troppo limitata per ottenere dei risultati significativi ed è dell'opinione che andrebbe allungata. La maggioranza relativa del campione italiano (33%) è favorevole al mantenimento del diritto di veto per preservare gli interessi nazionali fondamentali. L'81% degli intervistati italiani si dice favorevole all'istituzione di un Ministro degli esteri europeo, che possa essere il portavoce della posizione comune dell'Unione europea.

La politica estera e di difesa comune dell'Ue

L'analisi delle risposte sui principali temi di politica estera e difesa comune illustra che gli italiani ritengono indispensabile un maggiore ruolo dell'Unione europea sulla scena politica internazionale. In particolare l'opinione più condivisa dagli italiani (si dice d'accordo l'89%) è che, in caso di crisi internazionale, gli Stati membri dell'Ue dovrebbero accordarsi su una posizione comune, il dato non sembra estraneo alle diverse posizioni assunte dai singoli paesi dell'Ue in merito alla crisi irachena. Ampio anche il sostegno a favore di un seggio dell'Ue in seno

al Consiglio di sicurezza dell'Onu (77%) e di una forza d'intervento rapido dell'Unione europea da inviare nelle zone di conflitto in caso di crisi internazionale.

Un importante elemento di riflessione (da mettere in relazione anche alle domande sul ruolo degli Usa sulla scena internazionale, analizzato nel paragrafo successivo) è quello che vede il 70% del campione italiano convinto che la politica estera dell'Ue dovrebbe essere indipendente da quella degli Usa, mentre il 15% non condivide questa opinione ed i non so si attestano al 15%.

In materia di immigrazione ed asilo si conferma la diffusa opinione tra gli intervistati italiani che serve una politica comune europea. In particolare il 76% del campione è favorevole ad una politica di immigrazione comune dell'Ue (10% contrario) e il 73% è a favore di una politica d'asilo comune (12% contrario).

La maggioranza assoluta degli italiani vuole affidare all'Ue le decisioni non solo in materia di politica estera, ma anche di difesa. Per il 66% del campione italiano, infatti, le decisioni riguardanti la politica di difesa devono essere prese dall'Ue, mentre il 12 vorrebbe che fossero prese dalla Nato e l'11% dai governi nazionali.

In materia di immigrazione ed asilo si conferma la diffusa opinione tra gli intervistati italiani che serve una politica comune europea. In particolare il 76% del campione è favorevole ad una politica di immigrazione comune dell'Ue (10% contrario) e il 73% è a favore di una politica d'asilo comune (12% contrario).

La valutazione da parte degli italiani del ruolo degli Stati Uniti e dell'Ue sui principali temi internazionali volge chiaramente a favore dell'Unione europea. L'unica area in cui la valutazione del ruolo degli Usa raggiunge il 50% di pareri positivi è la lotta al terrorismo, mentre per quanto riguarda la crescita dell'economia mondiale la percentuale delle valutazioni positive scende al 43%, anche se resta superiore alle valutazioni negative (28%). La percentuale di valutazioni negative è maggioritaria invece per quanto riguarda il ruolo degli Usa per la pace nel mondo, la lotta alla povertà nel mondo e a protezione dell'ambiente.

Il ruolo giocato dall'Ue sulla scena internazionale è invece valutato molto più positivamente dalla maggioranza assoluta degli intervistati. Per quanto riguarda la pace nel mondo e la lotta contro il terrorismo, la percentuale di valutazioni positive tocca la maggioranza assoluta (rispettivamente 60% e 52%) e anche per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, la crescita dell'economia mondiale e la lotta contro la povertà nel mondo, le valutazioni positive sono sensibilmente superiori di quelle negative.

CAPITOLO I

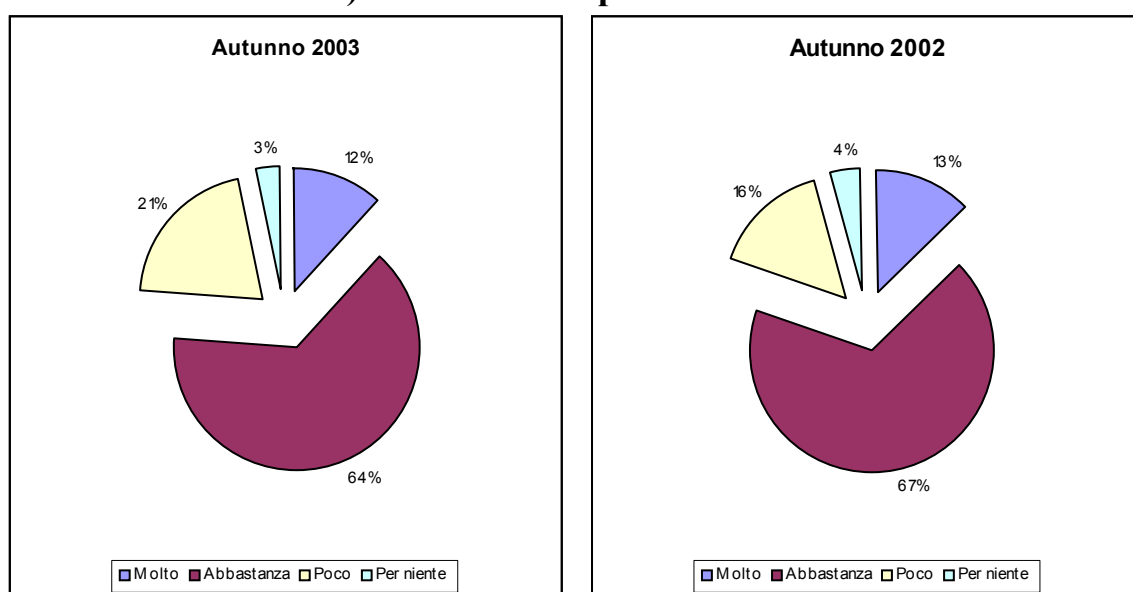
Il contesto sociale, economico e politico

Paragrafo 1) La situazione personale

Il 76% del campione italiano si dice molto o abbastanza soddisfatto della vita che conduce. A essere poco o per niente soddisfatto è il 24%. In particolare il 12% è molto soddisfatto, il 64% è abbastanza soddisfatto. Il 21% è poco soddisfatto e 3% è per niente soddisfatto.

Nell'autunno 2002 ad essere molto o abbastanza soddisfatto era l'80% del campione italiano, contro il 20% di chi si diceva poco o per niente soddisfatto. In particolare la percentuale dei molto soddisfatti era al 13%, quella dei piuttosto soddisfatti al 67%, quella dei poco soddisfatti al 16% e il 4% per niente soddisfatti.

Tav. 1) Soddisfazione per la vita condotta



CONCLUSIONE:

Si assiste ad una variazione della soddisfazione generale. Nell'arco di un anno le persone molto o abbastanza soddisfatte sono scese dall'80% al 76%, mentre i poco o per niente soddisfatti sono saliti dal 20% al 24%. La variazione più significativa è quella dei poco soddisfatti, cresciuta del 5% (dal 16 al 21).

ANALISI DEI DATI SOCIODEMOGRAFICI:

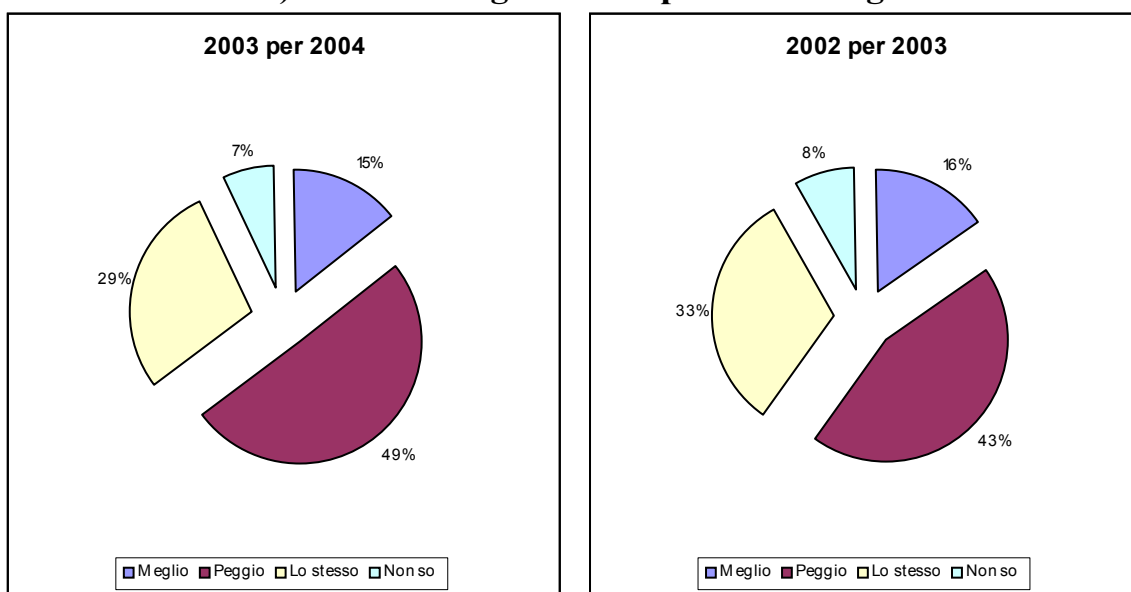
Gli uomini tendono ad essere più soddisfatti delle donne. I giovani tra i 15 ed i 24 anni sono i più soddisfatti nel complesso (84%), mentre i meno soddisfatti si

trovano nella fascia di età tra i 40 e i 54 anni (76%). Il livello di soddisfazione è direttamente proporzionale al livello di istruzione, con un massimo dell'84% tra i laureati. La categoria professionale più soddisfatta è quella dei manager, mentre quella che esprime meno soddisfazione è quella delle casalinghe (66%). Alle diverse tendenze politiche non corrispondono variazioni sensibili del livello di soddisfazione. Logicamente, il livello di retribuzione è direttamente proporzionale al livello di soddisfazione espresso.

Paragrafo 2: Le attese per il 2004

Solo il 15% ritiene che la situazione economica in Italia nel 2004 sarà migliore. Per il 50% la situazione peggiorerà, mentre il 29% ritiene che resterà la stessa. Secondo i dati rilevati nel 2002 per il 2003 il 16% si diceva convinto che sarebbe migliorata, il 44% la vedeva in fase di peggioramento e per il 33% non ci sarebbero stati cambiamenti.

Tav. 2) Le attese degli italiani per l'anno seguente



CONCLUSIONE:

Cresce sensibilmente la sfiducia nell'andamento dell'economia italiana per il futuro. La percentuale dei 'pessimisti' è cresciuta del 6% (dal 44 al 50) avvicinandosi alla maggioranza assoluta. Tale crescita si accompagna alla diminuzione (dal 33% al 29%) della percentuale di persone che prevedono che la situazione resti invariata, e dunque segna un passaggio da una posizione neutra ad una più pessimista. In lieve calo dal 16% al 15% anche la percentuale degli ottimisti.

ANALISI DEI DATI SOCIODEMOGRAFICI:

Gli uomini sono più numerosi a pensare che andrà meglio, rispetto alle donne (18% contro 15%), mentre le donne sono più convinte che peggiorerà (48% contro 44%). La fascia di età più convinta che l'economia italiana peggiorerà nel

2004 è quella degli over 55, che conta anche il minor numero di ottimisti (appena il 13% pensa che andrà meglio). I più fiduciosi sono i giovani tra i 15 ed i 24 anni (19% meglio, 37% peggio).

La fiducia è direttamente proporzionale alla durata degli studi, con un massimo del 20% tra i laureati. Sotto il profilo delle categorie professionali, i più pessimisti sono i pensionati (gli unici a toccare il 50%), che sono anche i meno fiduciosi in assoluto (appena il 12% ritiene che nel 2004 l'economia italiana migliorerà). I più fiduciosi sono invece i manager (21% meglio, 44% peggio). Dal punto di vista delle tendenze politiche, i sostenitori della destra, con il 20%, sono più fiduciosi di quelli della sinistra e del centro (entrambi al 16%). La fiducia in un migliore andamento dell'economia italiana nel 2004 è direttamente proporzionale al livello di entrate.

Emerge una correlazione diretta tra la fiducia nelle prestazioni dell'economia e la visione positiva dell'Unione europea. Tra coloro che indicano di avere fiducia nell'Ue, la percentuale di fiduciosi è al 22%, mentre tra coloro che affermano di non avere fiducia nell'Ue, la stessa percentuale scende al 13%. Al contrario, tra coloro che hanno fiducia nell'Ue, la percentuale di coloro che hanno una percezione che le cose andranno peggio nel 2004 è meno marcata: 41% contro il 53% registrato tra coloro che tendono a non avere fiducia nell'Ue. La stessa tendenza, con medie molto simili, emerge se si analizza la fiducia nell'andamento dell'economia del 2004 in rapporto alla valutazione favorevole dell'essere Stato membro dell'Ue, alla valutazione positiva delle conseguenze dell'appartenenza all'Ue e alla valutazione positiva sia dell'immagine complessiva dell'Unione europea che dell'Euro.

CAPITOLO II

La fiducia nelle istituzioni nazionali, nell'Ue e nelle istituzioni europee

Paragrafo 1) La Fiducia nelle istituzioni nazionali e nell'Ue

Gli italiani ripongono più fiducia nell'Unione europea che nelle proprie istituzioni nazionali, dei propri partiti politici e dei propri organi di stampa. Questa tendenza si conferma, anche se si assiste ad un calo complessivo e generalizzato della fiducia in tutte le istituzioni e organismi tra l'autunno 2002 e l'autunno 2003, che risulta tuttavia molto meno marcato per l'Unione europea. Mentre l'Ue perde 2 punti percentuali, passando dal 59% al 57%, il governo italiano ne perde 7 (dal 34% al 27%), ed il Parlamento 8 (dal 41% al 33%). Il calo più netto è quello dei partiti politici, in cui dice di aver fiducia appena l'11% degli intervistati. Al calo della fiducia corrisponde un aumento della mancanza di fiducia, generalizzato per tutte le istituzioni italiane, e molto lieve per l'Ue (l'1%). L'aumento più netto della sfiducia lo fa registrare il governo (+9%), passando dal 53% al 62%, mentre la sfiducia nel Parlamento italiano si attesta al 53% (+8% rispetto all'autunno 2002).

Va rilevato che il campione italiano è tra quelli che nutrono la minore fiducia nelle proprie istituzioni nazionali, rispetto alla media Ue. Inoltre gli italiani hanno fiducia nell'Unione europea in percentuali sensibilmente superiori alla media (57% Italia contro il 41% media Ue).

Tav. 3) Fiducia nelle istituzioni e stampa nazionale e nell'Ue, dati autunno 2002 e 2003

	Si fida 2002	Si fida 2003	Non si fida 2002	Non si fida 2003
I Partiti Politici.	15	11	75	78
Il Governo Italiano.	34	27	53	62
Il Parlamento Italiano	41	33	45	53
L'Unione Europea	59	57	24	25

ANALISI DEI DATI SOCIO-DEMOGRAFICI:

Partiti politici: la mancanza di fiducia più elevata si registra nella fascia d'età tra 40 e 54 anni (80%). La categoria professionale che esprime più sfiducia è quella degli impiegati (80%). Gli intervistati politicamente vicini alla destra hanno più fiducia (19%) di quelli del centro (15%) e della sinistra (16%). Tra coloro che non hanno fiducia nei partiti politici italiani, si registrano anche alte percentuali di sfiducia nell'Ue (91%), nell'appartenenza all'Ue dell'Italia e nell'immagine

dell'Ue e dell'euro. Viceversa, coloro che affermano di avere fiducia nei partiti politici, hanno in percentuale una maggiore fiducia anche nell'Ue.

Governo italiano: i maggiori livelli di sfiducia si registrano nella fascia di età tra i 40 ed i 54 anni (63%), ed i minori tra i 15-14enni (56%). Il livello di sfiducia tende a decrescere con l'aumentare del titolo di studio. Sotto il profilo professionale le maggiori percentuali di sfiducia si registrano tra i lavoratori manuali (64%), e le minori tra gli studenti (54%). Netta la differenza tra le appartenenze politiche: non si fida il 67% di coloro che si posizionano a sinistra, il 59% di quelli al centro e il 54% di quelli a destra. Anche in questo caso emerge una correlazione netta tra la mancanza di fiducia nel governo nazionale e la mancanza di fiducia nell'Ue e l'attribuzione all'Ue e all'euro di un ruolo sostanzialmente negativo. In particolare l'83% di coloro che non hanno fiducia nel governo non si fidano nemmeno dell'Ue e valutano negativamente l'appartenenza dell'Italia all'Ue (64%), le conseguenze dell'appartenenza all'Ue (72%), l'immagine dell'Ue (79%) e l'euro (70%).

Parlamento italiano: Si registrano tendenze molto simili a quelle emerse per il governo. I meno fiduciosi si trovano nella fascia d'età 25-39 anni (55%), il livello di sfiducia tende a decrescere con l'aumentare del titolo di studio. Tra le categorie professionali la maggiore sfiducia emerge tra i lavoratori manuali (57%). Sotto il profilo politico la maggiore sfiducia si registra a sinistra e la minore a destra, anche se le differenze sono meno marcate che per il governo. Anche in questo caso si conferma la correlazione tra sfiducia nel Parlamento italiano, sfiducia nell'Ue e immagine negativa dell'appartenenza all'Unione europea, delle sue conseguenze e dell'immagine dell'Ue e dell'euro.

Ue: Gli uomini hanno più fiducia delle donne (43% contro 39%), ed i più fiduciosi sono i giovani tra i 15 e i 24 anni (48%). La fiducia è direttamente proporzionale alla lunghezza degli studi effettuati. Gli studenti si distaccano ampiamente dalla media per il proprio livello di fiducia (67%). Tra le categorie professionali i più fiduciosi sono i manager (55%) ed i lavoratori in proprio (54%). Sotto il profilo dell'appartenenza politica, a sinistra si nota un maggiore livello di fiducia nell'Ue (44%) che al centro (41%) o a destra (41%). Logicamente, tra coloro che esprimono fiducia nell'Ue si registra una valutazione molto positiva dell'appartenenza dell'Italia all'Ue, delle conseguenze e dell'immagine dell'Ue e dell'euro.

Paragrafo 2) La fiducia nelle principali istituzioni europee

La fiducia nelle principali istituzioni europee si attesta in ogni caso al di sopra del 50%, anche se si registra un calo sensibile rispetto all'autunno 2002. La diminuzione più sensibile è quella del Consiglio dei ministri dell'Ue (-7%) che scende dal 57% al 51%, seguito con il -5% dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo. Al calo della fiducia corrisponde un aumento della mancanza di fiducia. Il più elevato riguarda il Consiglio dell'UE (+5%) che passa dal 15% al 20%, mentre Commissione e Parlamento europeo fanno registrare entrambi un calo del 4%, passando rispettivamente dal 13% al 17% e dal 12% al 16%.

Tav. 4) Fiducia in alcune delle istituzioni europee

	Ha fiducia 2002	Ha fiducia 2003	Non ha fiducia 2002	Non ha fiducia 2003
Il Parlamento Europeo	74	69	12	16
La Commissione Ue	65	60	13	17
Consiglio Ministri Ue	57	51	15	20

ANALISI DEI DATI SOCIO-DEMOGRAFICI:

Parlamento europeo: Gli uomini hanno più fiducia delle donne (56% contro 51%), la percentuale massima di fiduciosi (57%) si registra nella fascia d'età 15-24 anni. Il livello di fiducia è direttamente proporzionale al livello di istruzione, con un massimo del 63% tra i laureati). Tra le categorie professionali i massimi livelli di fiducia si registrano tra i manager (62%). L'appartenenza politica non sembra incidere sui livelli di fiducia nel Parlamento europeo. Logicamente, tra coloro che esprimono fiducia nel Parlamento dell'Ue si registra una valutazione molto positiva anche dell'appartenenza dell'Italia all'Ue, delle conseguenze e dell'immagine dell'Ue e dell'euro e, viceversa, tra coloro che mostrano meno fiducia, si registra una visione meno positiva dell'Unione.

Commissione europea e Consiglio dei ministri dell'Ue: Si registrano tendenze molto simili a quelle osservate per il Parlamento, anche se i livelli complessivi di fiducia sono leggermente inferiori, in particolar modo per il Consiglio dell'Ue.

Paragrafo 3) La valutazione del funzionamento della democrazia nell'Ue ed in Italia

Il funzionamento della democrazia nell'Ue soddisfa gli italiani più di quanto faccia il funzionamento della democrazia in Italia. Tra l'autunno 2002 e l'autunno 2003 non emergono variazioni significative della valutazione del campione italiano.

Va rilevato che per i dati del 2003, emerge chiaramente che gli italiani sono i meno soddisfatti tra i campioni nazionali dell'Ue, del funzionamento della democrazia nel proprio paese. In particolare in una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta la mancanza totale di soddisfazione, e 4 il livello massimo), gli italiani si attestano ad una media di 2,15, contro una media europea di 2,53

Gli italiani sono invece al di sopra della media Ue per la soddisfazione nel funzionamento della democrazia nell'Unione europea. In una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta la mancanza totale di soddisfazione, e 4 il livello massimo), gli italiani si attestano a una media di 2,47 contro la media Ue di 2,43.

**Tav. 5) Valutazione del funzionamento della democrazia nell'Ue e in Italia
(Autunno 2003)**

	Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Non molto soddisfatto	Per niente soddisfatto	Non so
In Italia	3	30	44	22	1
Nell'Ue	3	42	29	9	17

**Tav. 6) Valutazione del funzionamento della democrazia nell'Ue e in Italia
(Autunno 2002)**

	Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Non molto soddisfatto	Per niente soddisfatto	Non so
In Italia	2	31	46	19	2
Nell'Ue	3	42	30	8	18

ANALISI DEI DATI SOCIO-DEMOGRAFICI (sulla base della media ponderata della scala da 1 a 4):

Funzionamento della democrazia in Italia: Non emergono differenze sensibili né sotto il profilo del genere, né sotto quello delle fasce d'età. Sensibile invece la valutazione più positiva dei laureati (2,6), rispetto agli altri livelli di istruzione (2,5). Tra le categorie professionali, spicca la valutazione più positiva dei manager (2,7), mentre la minore fiducia si registra tra i disoccupati (2,3). A destra e al centro si registra un maggior indice di fiducia che a sinistra (2,6 contro 2,5). Emerge chiaramente il legame tra i livelli più positivi di valutazione del funzionamento della democrazia in Italia e la valutazione positiva dell'Ue, della sua immagine, dell'appartenenza all'Ue, delle sue conseguenze per l'Italia e dell'euro.

Funzionamento della democrazia nell'Ue: Si registrano tendenze molto simili a quelli delineatesi nell'analisi precedente relativa al funzionamento della democrazia in Italia, con i livelli massimi di valutazione positiva tra i laureati, i manager e gli intervistati politicamente orientati a destra. Logicamente, tra coloro che esprimono soddisfazione nel funzionamento della democrazia nell'Ue, si registra una valutazione tendenzialmente positiva dell'appartenenza dell'Italia all'Ue, delle conseguenze e dell'immagine dell'Ue e dell'euro.

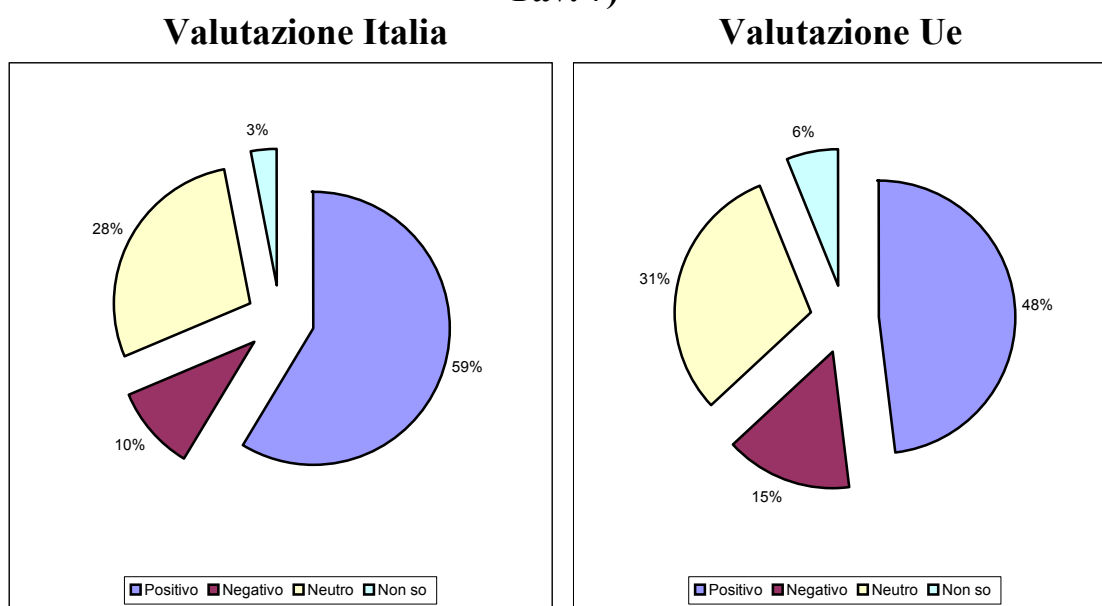
CAPITOLO III

La percezione, la conoscenza e le fonti d'informazione sull'Ue

Paragrafo 1) L'appartenenza all'Ue, le sue conseguenze e l'immagine dell'Unione

Il 58% degli italiani valuta positivamente l'appartenenza all'Unione europea. La stessa percentuale scende al 48% nella media Ue. A considerare l'appartenenza all'Ue una cosa negativa è il 10% del campione italiano (contro il 15% di quello europeo), mentre il 28% degli italiani la ritiene una cosa né buona né cattiva (la stessa percentuale a livello Ue tocca il 31%). In una media da 1 a 3 (dove 1 rappresenta la valutazione negativa e 3 quella positiva), l'Italia si attesta a 2,51, appena al di sopra della media europea di 2,36.

Tav. 7)



Rispetto all'autunno 2002, le percentuali registrate in Italia illustrano un sensibile calo nella valutazione positiva dell'appartenenza all'Ue: la soglia di coloro che la ritengono una buona cosa è scesa del 4% (dal 62% al 58%), mentre quella di coloro che la ritengono una cosa negativa è aumentata del 3% (dal 7% al 10%). Stabile la percentuale di valutazioni neutre, che si attesta tra il 27% e il 28%.

ANALISI DEI DATI SOCIO-DEMOGRAFICI:

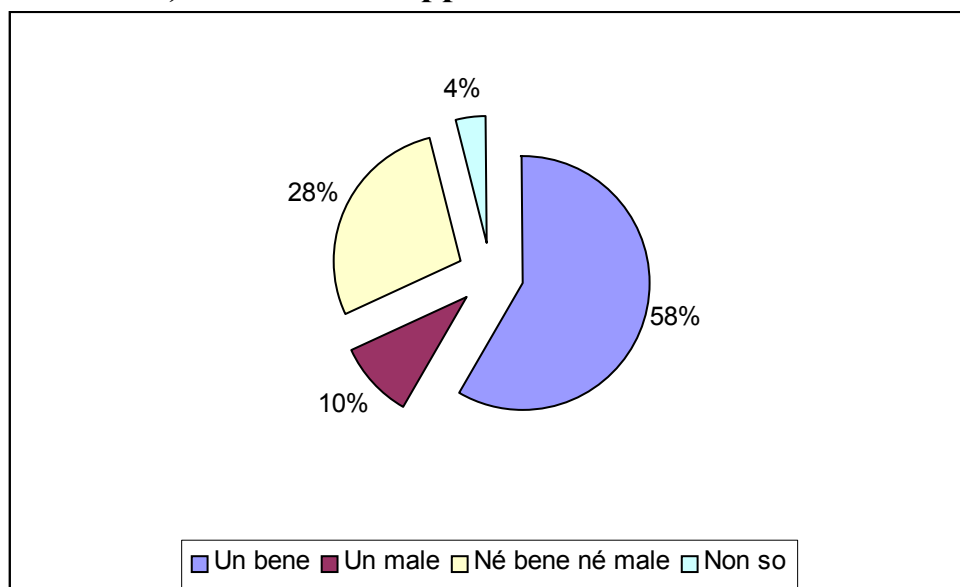
La valutazione più positiva arriva dalla fascia di età 15-24 (56%), e tende ad essere inversamente proporzionale all'aumento dell'età. E' invece direttamente proporzionale al livello di studi, con un picco del 62% tra i laureati. Gli studenti, con il 64% sono la categoria che ha la visione più positiva, mentre tra la categorie

professionali i più positivi sono i manager (61%) e la valutazione positiva aumenta chiaramente con l'aumentare del reddito. Coloro politicamente più vicini alla sinistra tendono ad avere una valutazione più favorevole (55%) rispetto al centro (49%) e alla destra (50%). Chi considera l'appartenenza dell'Italia all'Ue una buona cosa fa registrare una valutazione positiva dei benefici e dell'immagine dell'Ue ed è a favore dell'Euro.

CONCLUSIONI: In prospettiva la valutazione dell'appartenenza all'Ue degli italiani fa segnare un calo dei consensi ed un aumento della visione negativa. Tuttavia, rispetto alla media europea, la valutazione italiana resta più positiva, e la tendenza ad una valutazione più negativa rispetto ad un anno fa è meno marcata in Italia che nella media europea: in Italia è scesa infatti di 4 punti percentuali (dal 62% al 58%), mentre nella media Ue i punti sono 7 (dal 55% del novembre 2002 al 48% del novembre 2003). Il calo della valutazione positiva è più marcato nelle fasce medio-basse della popolazione, ed è direttamente correlato con il livello di conoscenza dell'attualità europea e delle politiche comunitarie. Emerge chiaramente il legame tra conoscenza e atteggiamento positivo nei confronti dell'Ue e viceversa.

Per il 58% degli intervistati, l'appartenenza dell'Italia all'Ue è una 'buona cosa', il 9% la ritiene una cosa negativa e il 28% una cosa neutra (nella media Ue la valutazione positiva scende al 48%, quella negativa sale al 15% e quella neutra sale al 31%). In Italia, rispetto ai dati rilevati nel novembre 2002, la percentuale di persone che giudica l'appartenenza all'Ue una buona cosa è calata del 4% (dal 62% al 58%), mentre la percentuale di quelli che la considerano una cosa negativa è passata dal 7% al 9%, e quella di coloro che la considerano neutra è passata dal 27% al 28%.

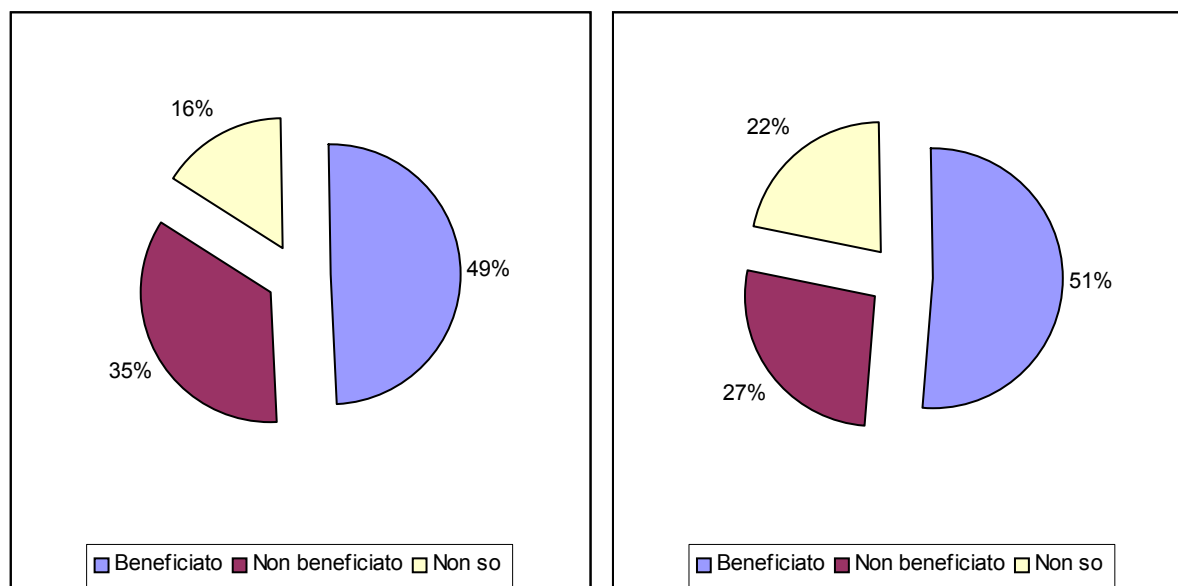
Tav. 8) Secondo lei l'appartenenza dell'Italia all'Ue è



Secondo il 49% del campione, l'Italia ha beneficiato dell'adesione all'Ue, mentre per il 35% non ha tratto benefici e il 15% non sa. La media italiana è lievemente superiore a quella europea (46%), ma rispetto ai dati dell'anno precedente fa segnare un lieve calo della percentuale di intervistati che ritengono che l'Italia

abbia tratto benefici dall'appartenenza all'Ue (dal 51% al 49%), ed un sensibile aumento di coloro che pensano che non abbia tratto benefici (dal 27% al 35%) che rappresenta un elemento su cui riflettere. Le conclusioni dell'analisi dei dati socio-demografici ricalcano quasi perfettamente quelle della domanda precedente.

Tav. 9) Dell'appartenenza all'Ue l'Italia ha:
Dati novembre 2003 **Dati novembre 2002**



Per gli italiani e i cittadini europei, l'Ue rappresenta soprattutto la libertà di viaggiare, lavorare e studiare dappertutto nell'Ue (56%), l'euro (46%), la pace (32%) e un maggior ruolo internazionale (31%).

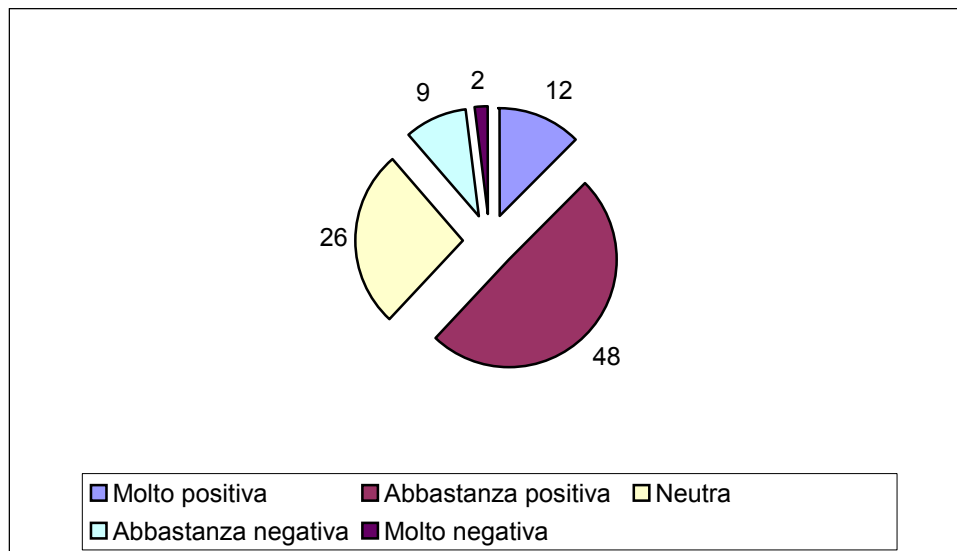
Tav. 10) Cosa rappresenta per lei l'Unione europea?

	Italia	Unione europea
Libertà di viaggiare, lavorare e studiare dappertutto nell'Ue	56%	49%
Euro	46%	48%
Pace	32%	32%
Maggiore ruolo internazionale	31%	27%

In una scala da 1 a 5 (dove 1 rappresenta un'immagine molto negativa dell'Ue, e 5 un'immagine molto positiva), il campione italiano si situa a 3,63 contro il 3,30 della media europea. Basandosi sulla scala 1-5 i dati illustrano che, rispetto al novembre 2002, l'immagine positiva dell'Ue è calata in Italia da 3,76 a 3,63, ed in Europa da 3,44 a 3,30.

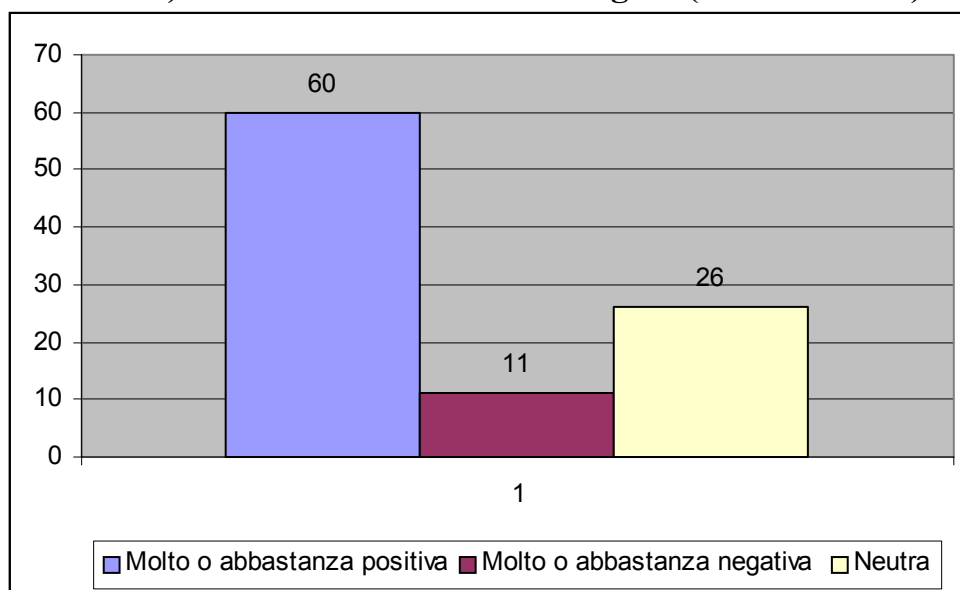
In particolare nel 12% degli italiani l'Unione evoca un'immagine molto positiva, nel 48% abbastanza positiva, nel 26% neutra, nel 9% abbastanza negativa e nel 2% molto negativa. Il 4% non sa o non risponde.

Tav. 11) L'Unione europea evoca in lei un'immagine:



Cumulando i dati si evidenzia che l'Ue evoca nel 60% degli italiani un'immagine molto o abbastanza positiva (68% l'anno precedente), e nell'11% un'immagine abbastanza o molto negativa (6% l'anno precedente).

Tav. 12) L'Ue evoca in lei un'immagine (dati cumulati):



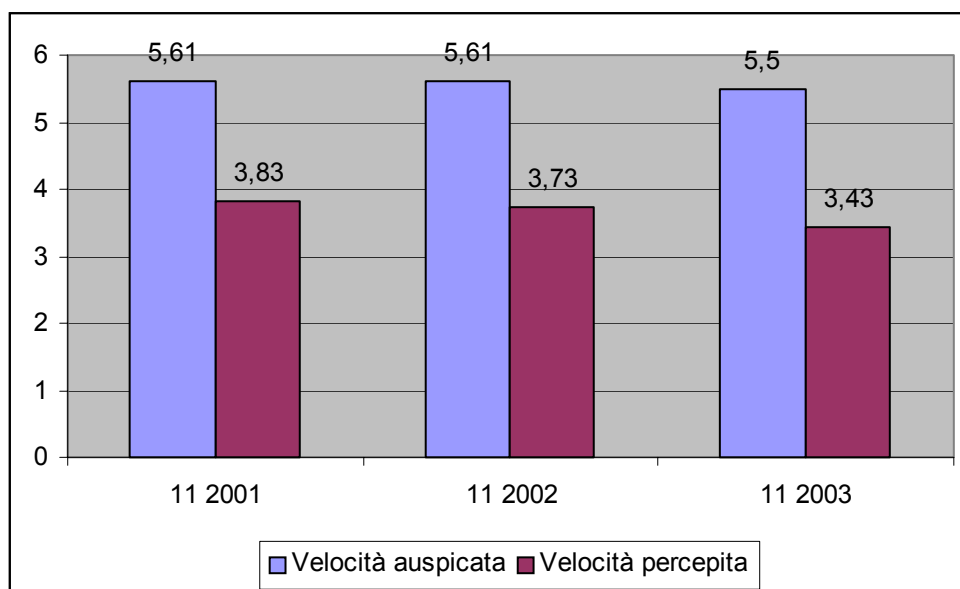
Paragrafo 2) La velocità di crociera dell'Ue e lo sviluppo di un'unione politica europea.

Secondo il campione italiano la velocità alla quale procede la costruzione dell'Unione europea è troppo limitata, e dovrebbe invece essere più sostenuta. In particolare, in una scala da 1 a 7 (dove 1 rappresenta l'immobilità e 7 la più elevata velocità possibile) gli italiani pensano che l'attuale velocità di crociera dell'Ue si situi in media a 3,43 (contro la media di 3,85 della media Ue).

Il campione italiano desidererebbe invece in media che la velocità di costruzione si attestasse a 5,50 (media Ue 4,73), equivalente ad una progressione molto più rapida rispetto a quella percepita attualmente. Va sottolineato che gli italiani sono quelli che nell'Ue percepiscono in assoluto come più lento l'attuale ritmo costruzione, e che esprimono in media il desiderio della più alta velocità di realizzazione.

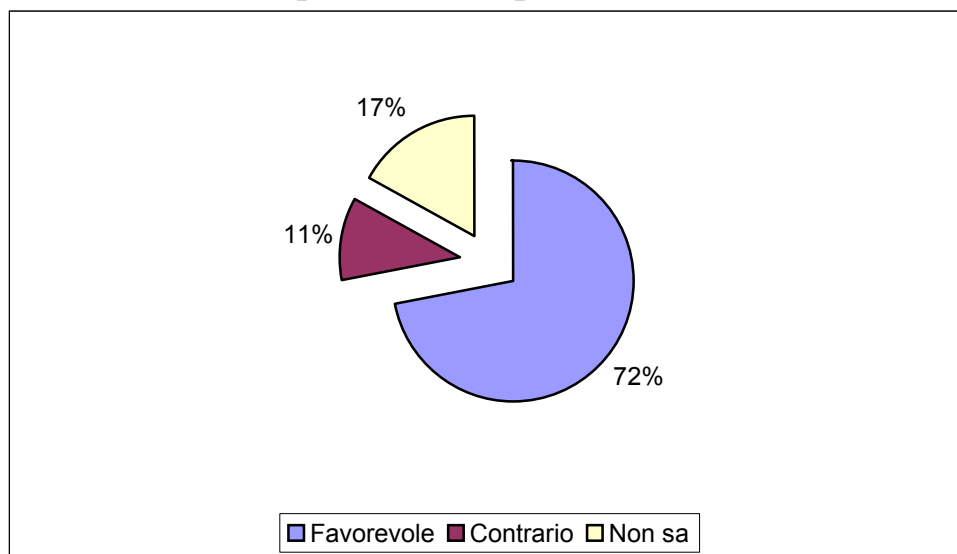
Rispetto ai dati rilevanti nel novembre 2002, sembra rafforzarsi in Italia la percezione che la costruzione dell'Ue proceda troppo a rilento e debba essere accelerata. In particolare la valutazione del ritmo attuale si fa sempre più lenta (da 3,73 a 3,43) mentre la velocità auspicata resta superiore alla media Ue, pur facendo registrare un lieve calo da 5,61 a 5,50.

Tav. 13) Evoluzione della velocità percepita ed auspicata di costruzione dell'Ue in Italia



Con il 72% di risposte positive, il campione italiano è il più favorevole dell'Ue (media 53%) allo sviluppo di un'Unione politica europea. In Italia è sfavorevole appena l'11% degli intervistati (media Ue 26%) e il 17% non sa/non risponde (media Ue 21%). L'unica comparazione possibile è con i dati rilevati nel novembre 1989, che mostrano livelli simili agli ultimi dati registrati (73% favorevoli, 8% contrari, 20% non sa/non risponde).

Tav. 14) Valutazione dello sviluppo di un'Unione politica europea da parte del campione italiano



ANALISI DEI DATI SOCIO-DEMOGRAFICI: Gli uomini sono nettamente più favorevoli delle donne (si registra uno scarto del 9%: rispettivamente 58% contro 49%). I più giovani sono i più favorevoli, ed in particolare si registra uno scarto del 5% tra la fascia d'età 15-24 (55%) e gli over 55 (50%). Il favore per la costruzione politica dell'Ue è direttamente proporzionale al livello degli studi, e si registra una differenza del 7% tra coloro che sono al massimo diplomati (47%) ed i laureati (63%). Sotto il profilo dell'appartenenza politica i più favorevoli sono coloro che si dicono di sinistra (59%), mentre la percentuale cala lievemente tra coloro che si dicono di centro (54%) e di destra (52%). Emerge chiaramente un nesso tra il favore nei confronti dello sviluppo di un'unione politica europea e la conoscenza dell'attualità e delle principali tematiche europee. Il sostegno arriva soprattutto dai giovani e dalle classi sociali medio-alte.

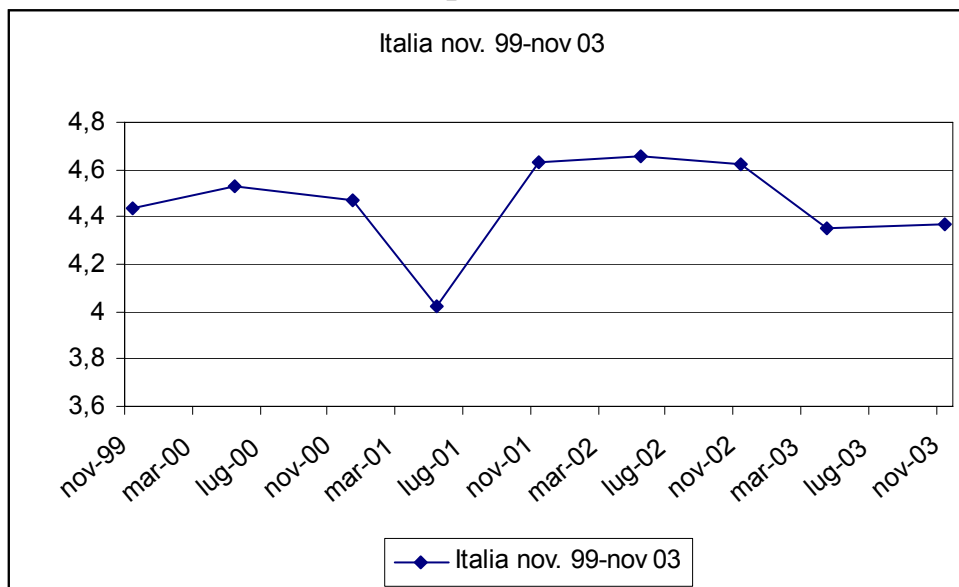
Paragrafo 3) La conoscenza dell'Ue e la valutazione del ruolo dell'Unione europea in Italia

In una scala da 1 a 10 (dove 1 rappresenta 'non ne so proprio niente' e 10 'ne so molto') la media del campione italiano si attesta a 4,37 (media Ue 4,36). La maggioranza relativa degli italiani si situa a livello 3 (20%) e a livello 5 (20%). Le percentuali riportate dagli altri livelli sono le seguenti: 1=6%; 2=11%; 4=15%; 6=15%; 7=9%; 8=3%; 9=1%; 10=1%. L'analisi dei dati cumulati illustra che il 71% del campione italiano si situa nella fascia 1-5 (al di sotto della conoscenza sufficiente dell'Ue), mentre il 29% si situa nella fascia 6-10 (pari o al di sopra del livello minimo di conoscenza).

Comparando i dati rilevati nel novembre 2003 con quelli del novembre 2002 emerge che il livello medio di conoscenza dell'Ue è scesa da 4,62 a 4,37 in Italia

(e da 4,40 a 4,36 nell'Ue). Rispetto agli ultimi dati rilevati (aprile 2003), si assiste ad un lieve aumento da 4,35 a 4,37, ma i livelli restano sensibilmente inferiori a quelli registrati nel biennio 2001-2002, quando la media italiana si è mantenuta ben al di sopra del 4,60.

Tav. 15) Evoluzione della conoscenza dell'Ue auto-valutata dal campione italiano



I tre settori in cui, secondo il campione italiano, l'Ue svolge maggiormente un ruolo positivo in Italia sono la lotta al terrorismo, la politica estera e la difesa. In buona posizione si trovano anche la lotta alla criminalità, la situazione economica e la lotta alla disoccupazione. Tuttavia nessuno dei temi citati raccoglie l'adesione della maggioranza assoluta.

Il 53% degli italiani pensa invece che l'Ue in Italia svolga un ruolo negativo per quanto riguarda l'aumento dei prezzi/l'inflazione, e solo il 15% non condivide questa opinione. Un giudizio sostanzialmente negativo è emesso anche nei confronti del ruolo dell'Ue in Italia in materia di tasse (37% negativo, 15% positivo) e pensioni (32% negativo, 15% positivo).

Tav. 16) Per ciascuno dei seguenti argomenti, lei pensa che in Italia l'Ue svolga:

	Un ruolo positivo	Un ruolo negativo	Ne' l'uno ne' l'altro
La lotta al terrorismo	47	16	27
La politica estera	47	12	25
La difesa	44	11	30
La tutela dell'ambiente	40	15	32
La lotta contro la criminalità	36	12	41
La situazione economica	32	31	28
La lotta alla disoccupazione	30	26	35
L'immigrazione	29	30	30
Il sistema scolastico	26	18	42

I trasporti pubblici	21	13	51
Il sistema sanitario	21	22	45
L'aumento dei prezzi / l'inflazione	15	53	22
Le tasse	15	37	37
Le pensioni	15	32	39
Gli alloggi	13	18	49

CONCLUSIONI: Si distingue chiaramente una diversa valutazione dell'ambito internazionale e nazionale. Nel primo caso, gli italiani tendono a vedere nell'Ue uno degli elementi che rafforza l'Italia sulla scena internazionale (lotta al terrorismo, politica estera e difesa). Tuttavia emerge con chiarezza il segnale di una valutazione abbastanza negativa del ruolo dell'Ue in Italia in campo economico/sociale. Particolarmente importante è l'alta percentuale di valutazioni negative del ruolo dell'Ue in Italia in merito all'aumento dei prezzi e dell'inflazione, che si collega direttamente alle polemiche sul ruolo giocato dall'euro sui rincari registrati nel paese.

Paragrafo 4) Le fonti d'informazione sull'Unione europea

La televisione è di gran lunga il mezzo a cui gli italiani si rivolgono per ottenere informazioni sull'Unione europea: lo utilizza il 63% degli intervistati. Il 41% del campione fa ricorso ai quotidiani, il 23% ai periodici, il 20% ad amici, colleghi e parenti, il 18% alla radio, il 15% ad Internet e il 10% a libri, brochure ed opuscoli. Sembra invece marginale il ricorso a cd-rom (1%), manifesti sull'Ue nelle biblioteche, nei comuni e nelle stazioni ferroviarie (3%), i punti ufficiali d'informazione sull'Ue (Info Points, Info centre etc, 3%), gli uffici di informazione nazionali o regionali (2%), i sindacati o le associazioni di categoria (2%), altri tipi di organizzazione (2%) o membri del Parlamento italiano ed europeo (1%).

Tav. 17) Le principali fonti che gli italiani utilizzano per ottenere informazioni sull'Unione europea

	Novembre 2003	Novembre 2002
Televisione	63%	74%
Quotidiani	41%	46%
Altri giornali, periodici	23%	29%
Discussioni con amici, colleghi e parenti	20%	26%
Radio	18%	18%
Internet	15%	16%
Libri, brochure e opuscoli	10%	13%
Non cerco questo tipo di informazioni, non mi interessano	16%	13%

Rispetto al novembre 2002, si evidenzia un minor ricorso alla televisione (-9%) ed un aumento del ricorso ai quotidiani (+5%) ed ai periodici (+6%). Assumono meno rilievo anche le discussioni in famiglia e con gli amici (-6%), mentre resta stabile il ricorso alla radio, ad Internet e ai libri e agli opuscoli.

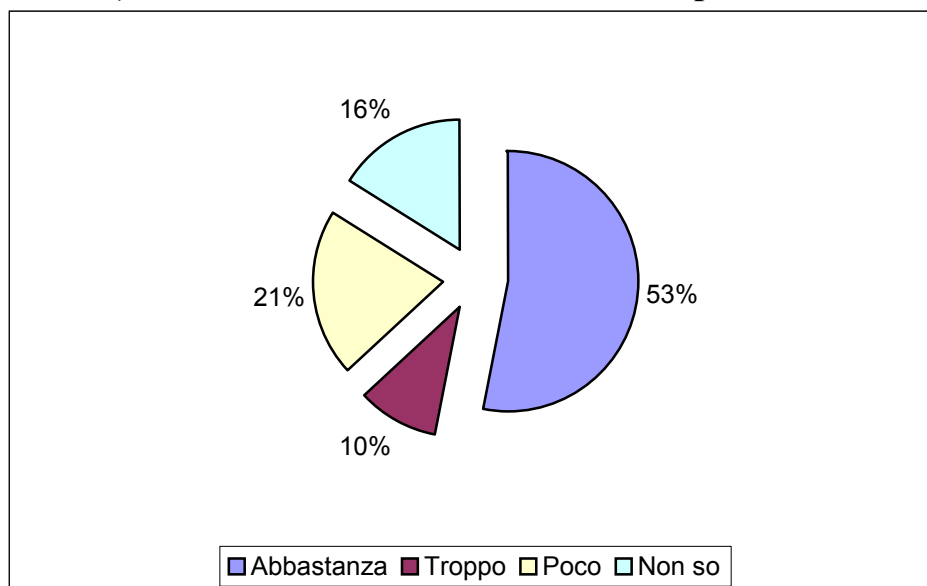
L'analisi delle fonti dalle quali il campione italiano vorrebbe ottenere informazioni sull'Unione europea mette in evidenza, accanto all'importanza della Tv e dei quotidiani, il favore accordato alla pubblicazioni specifiche sull'Ue, ed in particolare a quelle più dettagliate, sia sotto forma di brochure che di libri. Viene accolta con favore anche l'idea di opuscoli generici, mentre si conferma il ricorso sempre maggiore ad Internet per ottenere questo tipo di informazioni.

Tav. 18) Le principali fonti dalle quali gli italiani vorrebbero ottenere informazioni sull'Unione europea

Televisione	53%
Quotidiani	32%
Brochure dettagliate	20%
Libri che offrono una descrizione completa	20%
Brevi opuscoli che danno un'idea generale	17%
Radio	17%
Internet	15%

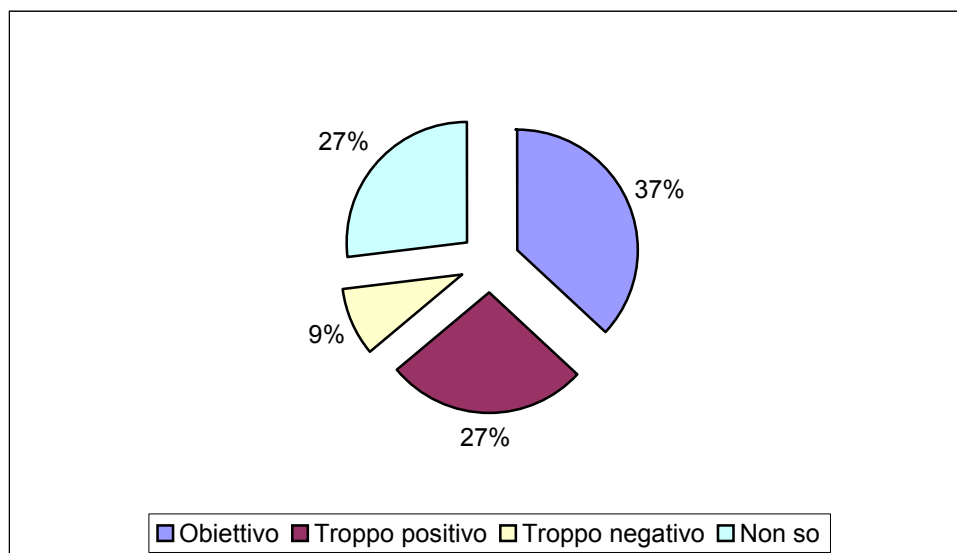
Per il 53% del campione italiano i media nazionali parlano abbastanza dell'Unione europea, mentre il 21% che ne parlino poco. Solo il 10% pensa che ne parlino troppo. In una scala da 1 a 3 (dove 1 rappresenta troppo poco e 3 troppo) la media italiana si situa a 1,86 (quella europea è 1,72).

Tav. 19) Quanto ritiene che i media italiani parlino dell'Ue?



Nei media nazionali, secondo il 37% del campione italiano, l'Ue viene presentata in modo obiettivo. Da sottolineare il dato che, secondo il 27% degli intervistati, i mezzi di comunicazione di massa italiana presentano l'Unione europea in maniera 'troppo positiva', mentre il 9% ritiene che essa venga presentata in maniera 'troppo negativa'.

Tav. 20) In che modo viene presentata l'Ue dai media italiani



CONCLUSIONI: La Tv resta il mezzo privilegiato attraverso cui raggiungere gli italiani sulle tematiche europee, tuttavia il calo di intervistati che si rivolge a tale medium nel periodo novembre 2002-2003 (10%) è un elemento di riflessione, che si accompagna in generale ad un calo della percentuale di intervistati che indica di fare ricorso ai vari mezzi d'informazione per ottenere informazioni sull'Ue. Da notare anche il lieve aumento di coloro che indicano di non cercare o di non essere interessati alle informazione sull'Ue.

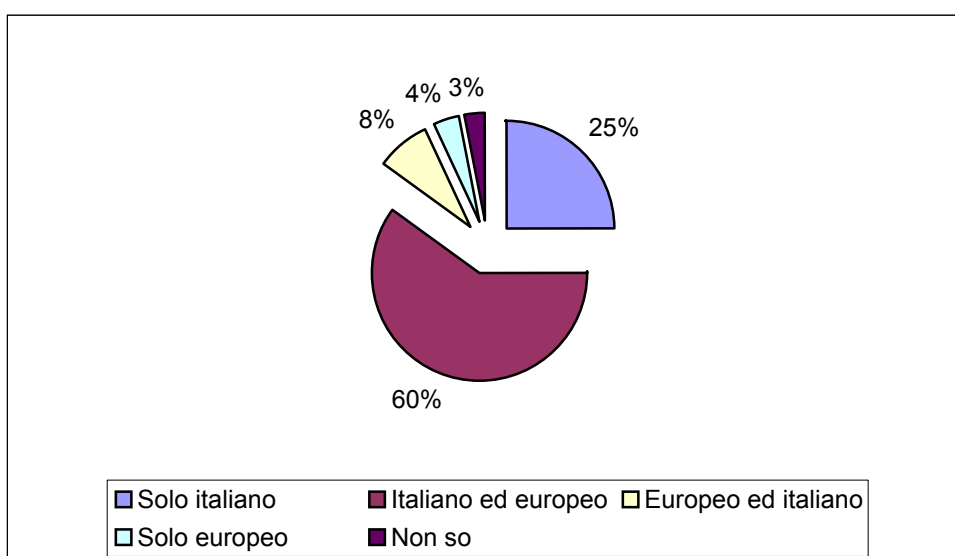
CAPITOLO IV

Italiani o europei? Come si vedono gli italiani

Paragrafo 1) Italia e Europa: come si vede il campione italiano

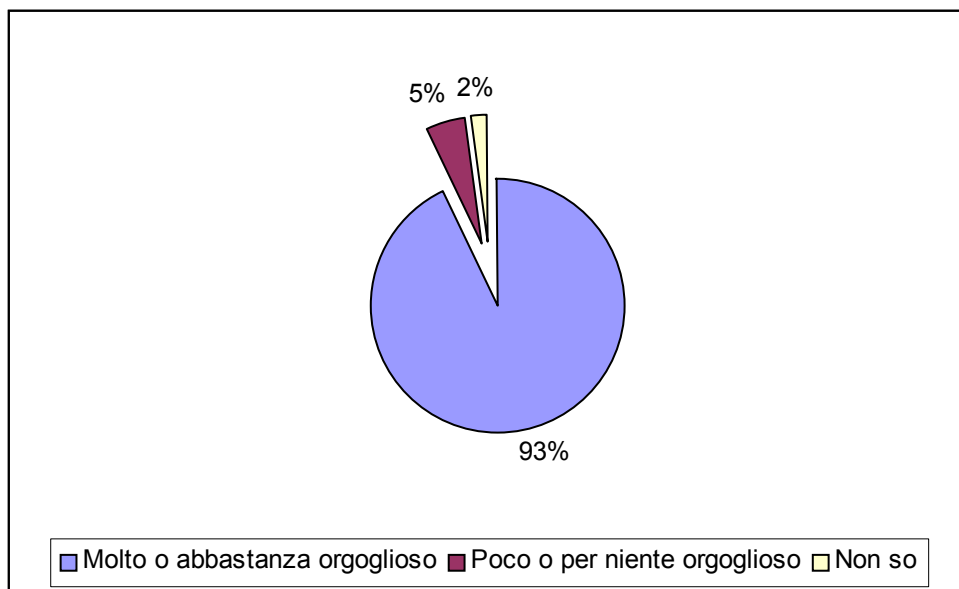
Nel prossimo futuro il 60% del campione italiano si vede italiano ed europeo. Il 25% si vede solo italiano, mentre l'8% si vede europeo ed italiano e il 4% solo europeo. Rispetto ai dati del novembre 2002, si assiste ad un lieve aumento di coloro che si vedono italiani ed europei (dal 59% al 60%) e ad un lieve calo di coloro che si vedono solo italiani (dal 26% al 25%).

Tav. 21) Nel prossimo futuro lei si vede?



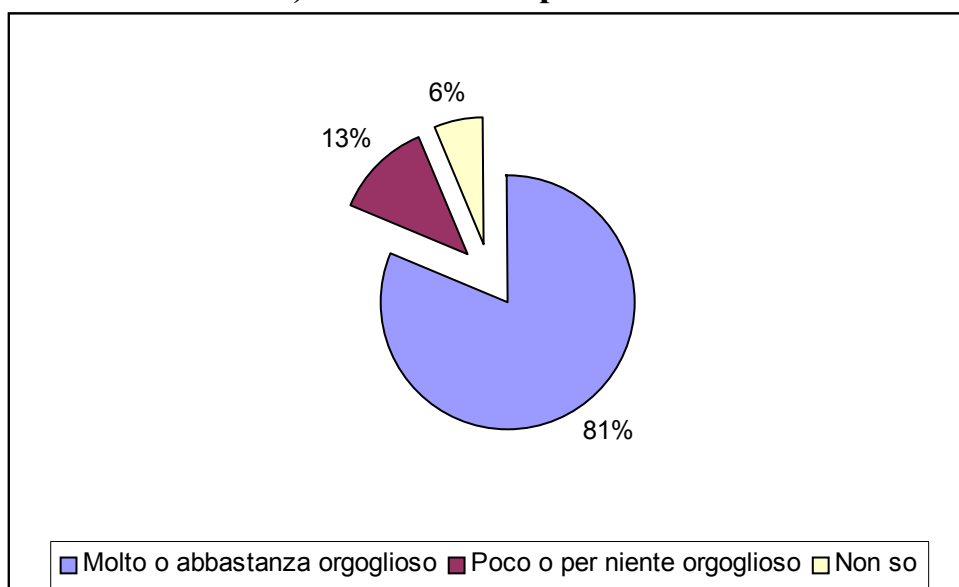
Il 46% del campione si dice molto orgoglioso di essere italiano, il 47% abbastanza orgoglioso. Ad essere non molto orgoglioso è appena il 4%, mentre si dice non molto orgoglioso solo l'1%. In una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta 'per niente orgoglioso' e 4 'molto orgoglioso' la media italiana si attesta a 3,40). I dati cumulati illustrano che ben il 93% degli intervistati si dice molto o abbastanza orgoglioso di essere italiano, mentre solo il 5% si dice poco o per niente orgoglioso.

Tav. 22) Di essere italiano lei si direbbe



Il 22% del campione italiano si dice molto orgoglioso di essere europeo e il 59% si dice abbastanza orgoglioso. Il 10% si dice poco orgoglioso e il 3% per niente orgoglioso. Nella scala da 1 a 4, il campione italiano si attesta a 3,06 che rappresenta un livello ampiamente superiore rispetto a quello registrato nella media dell'Ue (2,72).

Tav. 23) Di essere europeo lei si direbbe



Paragrafo 2) Le priorità dell'Unione europea

Le cinque aree che il maggior numero di intervistati indica come prioritarie per l'Unione europea riguardano aspetti socio/economici (lotta a disoccupazione,

povertà e emarginazione) e di sicurezza nazionale e internazionale (lotta a terrorismo e crimine organizzato, mantenimento della pace e della sicurezza).

Per la prima volta dopo l'11 settembre la lotta al terrorismo scende al secondo posto della classifica, che vede il ritorno in testa della lotta alla disoccupazione. Chiudono invece la lista delle priorità la riforma delle istituzioni europee e del loro funzionamento e l'allargamento a nuovi Stati membri.

Tav. 24) Le priorità dell'Unione europea secondo gli italiani

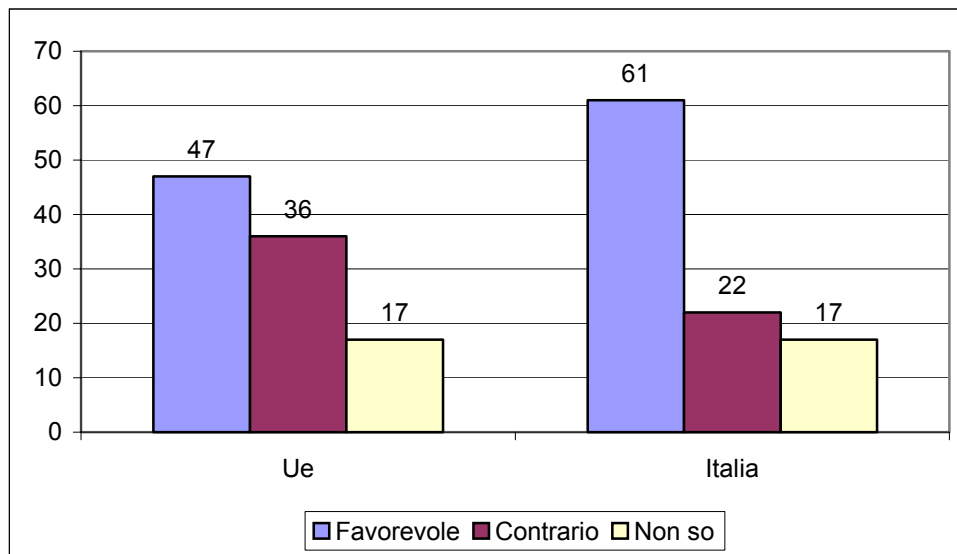
	Priorità	Non priorità
Combattere la disoccupazione	92	5
Combattere il terrorismo	90	7
Mantenere la pace e la sicurezza in Europa	89	8
Combattere la povertà e l'emarginazione sociale	88	9
Combattere il crimine organizzato ed il traffico di droga	87	8
Proteggere l'ambiente	86	8
Garantire la qualità dei prodotti alimentari	85	12
Garantire i diritti dell'individuo ed il rispetto dei principi della democrazia in Europa	85	12
Combattere l'immigrazione clandestina	85	11
Proteggere i consumatori e garantire la qualità di altri prodotti	81	16
Avvicinarsi maggiormente ai cittadini europei, per esempio fornendo loro maggiori informazioni sull'Ue, la sua politica e le sue istituzioni	72	22
Introdurre con successo la moneta unica europea, l'Euro	65	28
Affermare nel mondo l'importanza politica e diplomatica Dell'Unione Europea	57	33
Riformare le istituzioni dell'Unione Europea ed il loro Funzionamento	50	35
Accogliere nuovi Paesi membri	31	59

CAPITOLO V

L'allargamento

Il 61% degli italiani si dice favorevole all'allargamento, il 22% contrario. I dati non fanno segnare variazioni sensibili rispetto a quelli registrati nel novembre 2001, anche se si assiste ad un lieve aumento dei contrari, dal 19% al 22%. A livello Ue la media dei favorevoli scende al 47%, mentre quella dei contrari sale al 36%, facendo segnare una diminuzione dei favorevoli (-4%) ed un aumento dei contrari (+6%) rispetto ai dati del novembre 2001.

Tav. 25) Nei confronti dell'allargamento lei è



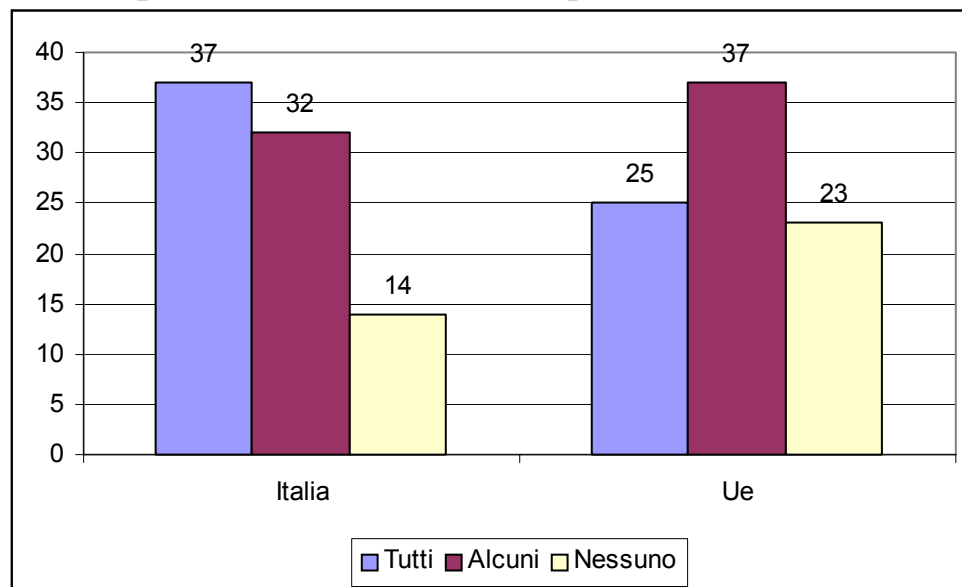
Tuttavia in Italia a considerare l'allargamento una priorità è appena il 31% degli intervistati, mentre il 58% non lo considera tale. A livello europeo le stesse percentuali si attestano rispettivamente al 27% e al 62%.

Nel complesso gli italiani pensano che l'Ue si stia preparando bene all'allargamento. L'11% del campione italiano considera 'molto efficaci' le azioni intraprese dall'Unione europea per accogliere nuovi Stati membri, il 43% le giudica 'abbastanza efficaci', il 22% 'non molto efficaci' e il 6% 'per niente efficaci'. In una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta il giudizio 'per niente efficaci' e 4 'molto efficaci') la media italiana è 2,72 (media Ue 2,66).

Gli italiani, insieme con gli svedesi sono, con il 37%, i più favorevoli ad accogliere nell'Ue tutti i paesi che desiderano farne parte (media Ue. Il 32% ritiene invece che debbano fare il loro ingresso nell'Unione solo alcuni dei paesi che vorrebbero aderire, mentre il 14% pensa che non ci debba essere nessun allargamento. Rispetto ai precedenti dati disponibili (relativi al novembre 2001), si registra un netto aumento della percentuale di italiani disposti ad accettare nell'Ue tutti i paesi che lo chiedono (+8%) ed un sensibile calo di coloro che vorrebbero limitare l'allargamento ad alcuni paesi specifici (-10%), mentre la

percentuale di coloro che non desiderano nessun ampliamento dell'Ue resta pressoché stabile (+2%).

Tav. 26) Tra i paesi che lo hanno chiesto quali dovrebbero aderire all'Ue?



ANALISI DEI DATI SOCIODEMOGRAFICI: Gli uomini (50%) sono sensibilmente più favorevoli all'allargamento delle donne (43%). I giovani tra i 15 ed i 24 anni sono la fascia d'età più favorevole (53%). La percentuale di favorevoli cresce con l'aumentare del livello di studio, con un massimo del 54% tra i laureati. Sotto il profilo dell'appartenenza politica, si registra maggior favore tra coloro che si definiscono di centro-sinistra (53%) rispetto a coloro che si dicono di centro (47%) o di destra (44%). In generale gli intervistati favorevoli all'allargamento tendono ad avere fiducia ed un'immagine positiva dell'Ue, nonché una conoscenza media più elevata dell'unione europea.

CONCLUSIONI: Gli italiani sono tra i più favorevoli all'allargamento dell'Ue e si conferma l'elevato sostegno all'ingresso di nuovi paesi, che rimane sui livelli delle passate edizioni. Tuttavia gli italiani non considerano l'ampliamento come una delle priorità dell'Unione europea. Il campione italiano è il più favorevole all'apertura al maggior numero di paesi richiedenti. Il sostegno all'allargamento è più marcato negli uomini, mentre si evidenzia una correlazione diretta tra livello di studi, conoscenza dell'Ue e favore nei confronti dell'ampliamento.

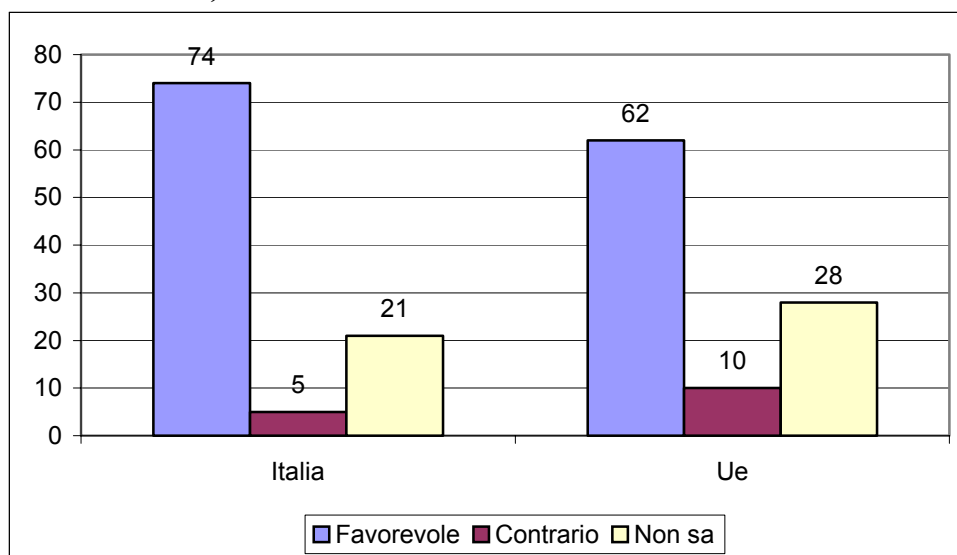
CAPITOLO VI

La riforma delle istituzioni e la Costituzione dell'Ue

La riforma delle istituzioni dell'Unione europea e del loro funzionamento è una priorità per il 50% degli italiani, mentre il 35% non condivide questo parere. Le riforme sono al penultimo posto tra i temi individuati come priorità dal campione italiano, davanti solo all'allargamento (vedi Cap III, par. 5)

Tuttavia il 74% del campione italiano ritiene che l'Unione europea abbia bisogno di una costituzione e solo il 5% non condivide questo parere, mentre il 21% non sa/non risponde. Nel novembre 2002 i favorevoli ad una Costituzione europea erano il 79% degli intervistati, i contrari il 5% ed i non so il 16%. Gli ultimi dati a livelli europeo indicano che è favorevole alla Costituzione il 62%, contrario il 10% e non sa il 28%. Gli italiani, insieme ai greci sono i più favorevoli in assoluto.

Tav. 27) Nei confronti di una Costituzione Ue lei è



La maggioranza relativa degli italiani (34%) vorrebbe che il presidente della Commissione venisse eletto direttamente dai cittadini, il 19% vorrebbe che ad eleggerlo fosse esclusivamente il Parlamento europeo, il 15% ne vorrebbe l'elezione da parte del Parlamento europeo e dei capi di stato e di governo e il 13% da parte dei soli capi di stato e di governo.

Il 45% ritiene che l'attuale durata della presidenza di turno dell'Ue sia troppo limitata per ottenere dei risultati significativi ed è dell'opinione che andrebbe allungata. Il 35% ritiene invece che la presidenza di 6 mesi dovrebbe essere mantenuta perchè offre a tutti gli Stati membri la possibilità di presiedere l'Ue in modo regolare. Da notare l'alta percentuale di non so, che si attesta al 20%.

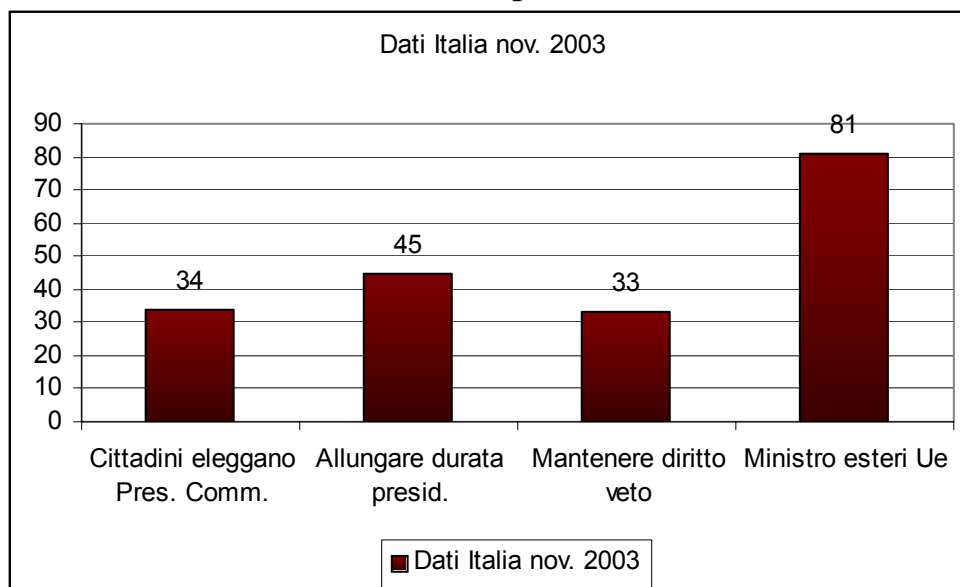
La maggioranza relativa del campione italiano (33%) è favorevole al mantenimento del diritto di veto per preservare gli interessi nazionali

fondamentali. Il 22% ritiene che il diritto di veto debba essere limitato a poche aree essenziali e il 17% ne sostiene l'abbandono per rendere più efficaci le decisioni dell'Ue. Anche in questo caso la percentuale dei non so è elevata e raggiunge il 28%.

L'81% degli intervistati italiani si dice favorevole all'istituzione di un Ministro degli esteri europeo, che possa essere il portavoce della posizione comune dell'Unione europea.

Le riforme istituzionali viste dagli italiani porterebbero quindi all'elaborazione di una Costituzione dell'Ue, all'elezione del presidente della Commissione da parte dei cittadini dell'Ue, all'allungamento della durata della presidenza e al mantenimento del diritto di veto e alla istituzione di un Ministro degli esteri europeo.

Tav. 28) Le opzioni di riforma indicate dalla maggioranza relativa del campione italiano



Il 10% del campione considera 'molto efficaci' le misure prese dall'Ue per riformare le proprie istituzioni. Il 33% le considera 'abbastanza efficaci', il 27% 'non molto efficaci', il 7% 'per niente efficaci' e il 23% non sa. I dati cumulati indicano che il 43% degli intervistati in Italia ritiene le azioni finora intraprese per riformare l'Ue molto o abbastanza efficaci, mentre il 34% le ritiene non molto o per niente efficaci. Va sottolineato però che il sondaggio è stato realizzato prima del Consiglio europeo di Bruxelles del 12 e 13 dicembre 2003.

CONCLUSIONI: Il campione italiano non ritiene urgenti o prioritarie le riforme delle istituzioni e dei meccanismi di funzionamento dell'Ue, tuttavia la maggioranza assoluta (74%) è convinto della necessità di una Costituzione dell'Ue, e una maggioranza ancor più ampia (81%) è favorevole all'introduzione di un Ministro degli esteri europeo. Meno chiare invece le indicazioni sulle

riforme delle altre istituzioni, tra le quali non emerge nessuna maggioranza assoluta a favore di una delle opzioni proposte.

CAPITOLO VII

La politica estera e di difesa comune dell'Ue

Paragrafo 1) La valutazione della politica estera e di sicurezza comune dell'Ue

L'analisi delle risposte sui principali temi di politica estera e difesa comune illustra che gli italiani ritengono indispensabile un maggiore ruolo dell'Unione europea sulla scena politica internazionale.

In particolare l'opinione più condivisa dagli italiani (si dice d'accordo l'89%) è che, in caso di crisi internazionale, gli Stati membri dell'Ue dovrebbero accordarsi su una posizione comune, il dato non sembra estraneo alle diverse posizioni assunti dai singoli paesi dell'Ue in merito alla crisi irachena.

Si riscontra un forte sostegno anche per la figura di un ministro degli esteri europeo, che possa essere il portavoce della posizione comune dell'Ue. Tale opzione vede d'accordo l'81% degli intervistati italiani.

Ampio anche il sostegno a favore di un seggio dell'Ue in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu (77%) e di una forza d'intervento rapido dell'Unione europea da inviare nelle zone di conflitto in caso di crisi internazionale.

Tav. 29) Gli aspetti della Pesc su cui gli italiani si dicono maggiormente d'accordo

	D'accordo	In disaccordo
In caso di crisi internazionale, gli Stati membri dell'Ue dovrebbero accordarsi su una posizione comune	89	6
L'Ue dovrebbe avere il suo Ministero degli Esteri, che possa essere il portavoce della posizione comune dell'Unione Europea	81	7
L'Unione Europea dovrebbe garantire i diritti dell'uomo in ogni Stato membro, anche se questo va contro la volontà di alcuni Stati membri	78	9
L'Ue dovrebbe lavorare per garantire i diritti dell'uomo nel mondo, anche se questo va contro la volontà di alcuni paesi	78	8
L'Ue dovrebbe avere un proprio seggio all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'Onu	77	13
L'Ue dovrebbe avere una forza militare ad intervento rapido da inviare velocemente nelle zone di conflitto in caso di crisi internazionale	75	16

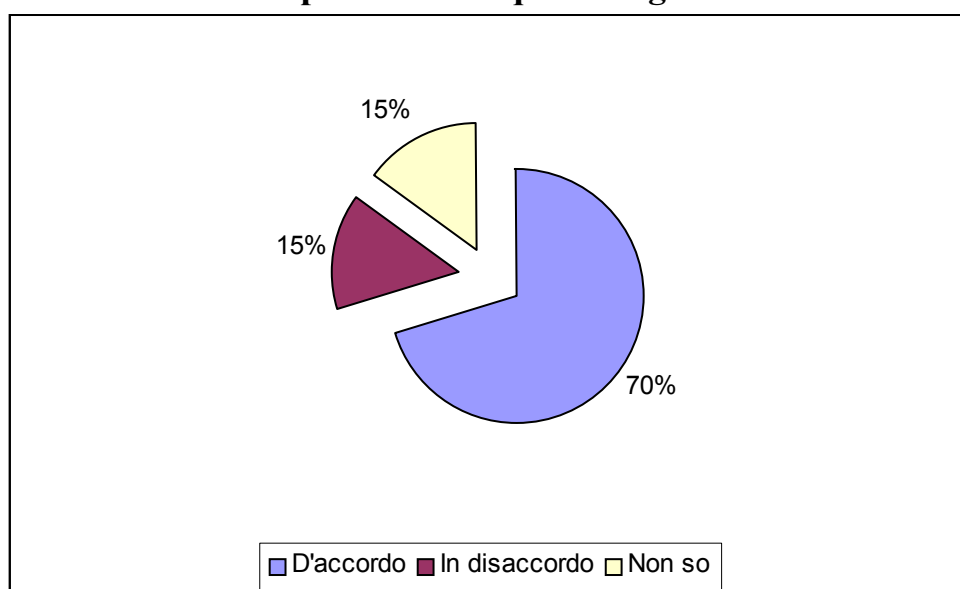
Gli unici due temi in rapporto ai quali la percentuale di intervistati che si dice d'accordo scende al di sotto della soglia del 50% (anche se resta superiore alla percentuale di coloro che si dicono in disaccordo) sono la possibilità per i paesi che si dichiarano neutrali di esprimere la propria opinione in materia di politica estera (49% contro 31%), e la possibilità che i paesi aderenti possano esprimere fin d'ora la propria opinione sulla politica estera dell'Ue (41% contro 40%).

Tav. 30) Gli aspetti della Pesc su cui la percentuale degli intervistati d'accordo non raggiunge il 50%

	D'accordo	In disaccordo
Gli Stati membri che hanno optato per la neutralità dovrebbero poter esprimere la propria opinione sulla politica estera dell'Ue.	49	31
I Paesi che entreranno a far parte dell'Unione Europea nel 2004 dovrebbero fin d'ora poter esprimere la propria opinione in materia di politica estera dell'Unione Europea	41	40

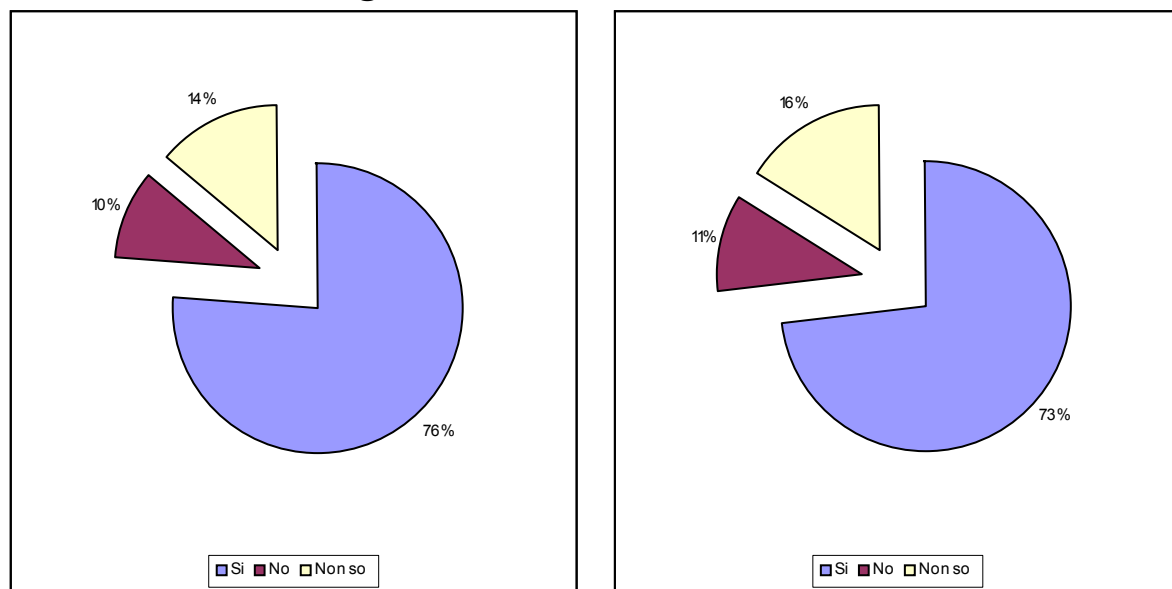
Un importante elemento di riflessione (da mettere in relazione anche alle domande sul ruolo degli Usa sulla scena internazionale, analizzato nel paragrafo successivo) è quello che vede il 70% del campione italiano convinto che la politica estera dell'Ue dovrebbe essere indipendente da quella degli Usa, mentre il 15% non condivide questa opinione ed i non so si attestano al 15%. I dati italiani sono lievemente inferiori rispetto a quelli europei, che vedono il 73% di intervistati d'accordo, il 12% in disaccordo e il 15% di non so.

Tav. 31) La politica estera dell'Ue dovrebbe essere indipendente da quella degli Usa



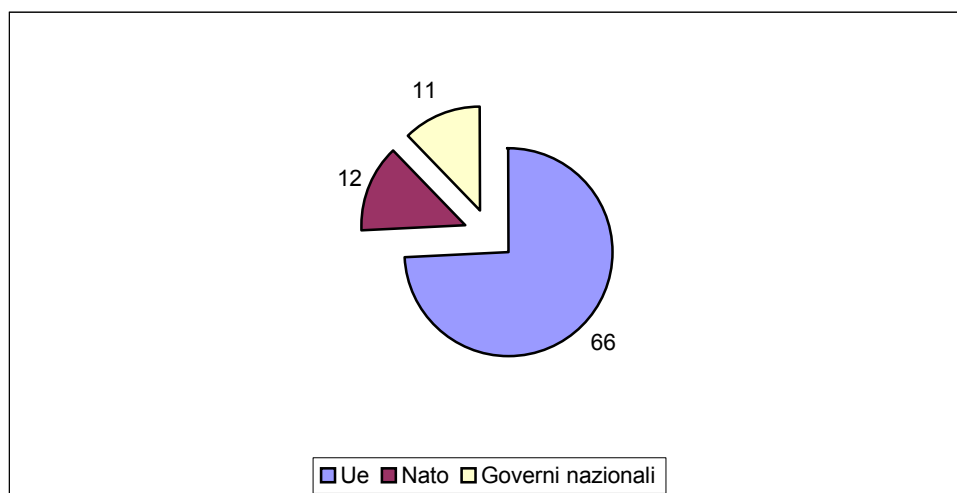
In materia di immigrazione e asilo si conferma la diffusa opinione tra gli Intervistati che agli italiani che serve una politica comune europea. In particolare il 76% degli italiani favorevole ad una politica d'immigrazione comune dell'Ue (10% contrario) e il 73% è a favore di una politica d'asilo comune (12% contrario). Il dato sembra indicare chiaramente che gli italiani considerano l'immigrazione un problema da affrontare soprattutto a livello europeo.

Tav. 32) Gli Stati membri dovrebbero avere in comune:
Politica d'immigrazione **Politica d'asilo**



L'analisi delle risposte conferma che la maggioranza assoluta degli italiani vuole affidare all'Ue le decisioni non solo in materia di politica estera, ma anche di difesa. Per il 66% del campione italiano, infatti, le decisioni riguardanti la politica di difesa devono essere prese dall'Ue, mentre il 12 vorrebbe che fossero prese dalla Nato e l'11% dai governi nazionali. Il dato va valutato anche alla luce dell'ampia maggioranza di intervistati italiani (70%) secondo i quali la politica estera dell'Ue dovrebbe essere indipendente dalla politica estera degli stati Uniti.

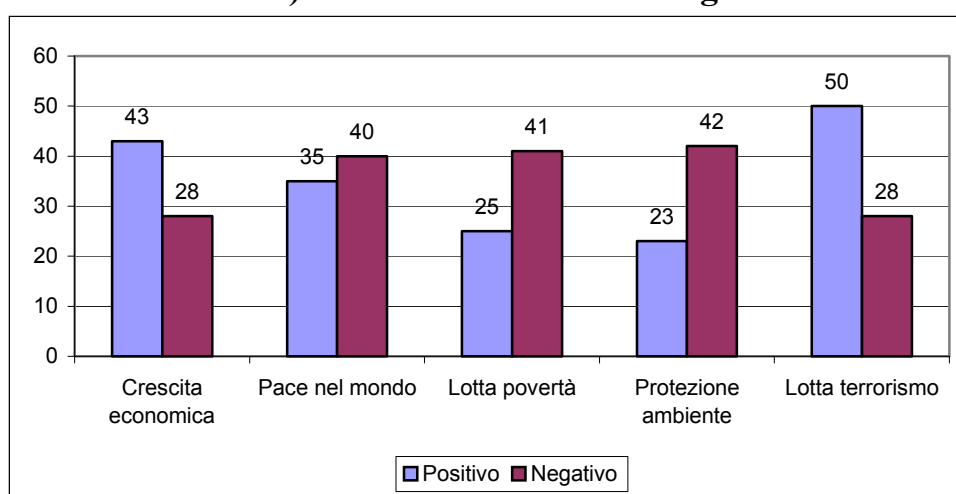
Tav. 33) Da chi devono essere prese le decisioni riguardanti la politica di difesa ?



Paragrafo 2) La valutazione del ruolo degli Usa e dell'Ue sui principali temi internazionali

La valutazione da parte degli italiani del ruolo degli Stati Uniti e dell'Ue sui principali temi internazionali volge chiaramente a favore dell'Unione europea. L'unica area in cui la valutazione del ruolo degli Usa raggiunge il 50% di pareri positivi è la lotta al terrorismo, mentre per quanto riguarda la crescita dell'economia mondiale la percentuale delle valutazioni positive scende al 43%, anche se resta superiore alle valutazioni negative (28%). La percentuale di valutazioni negative è maggioritaria invece per quanto riguarda il ruolo degli Usa per la pace nel mondo, la lotta alla povertà nel mondo e a protezione dell'ambiente.

Tav. 34) Valutazione del ruolo degli Usa

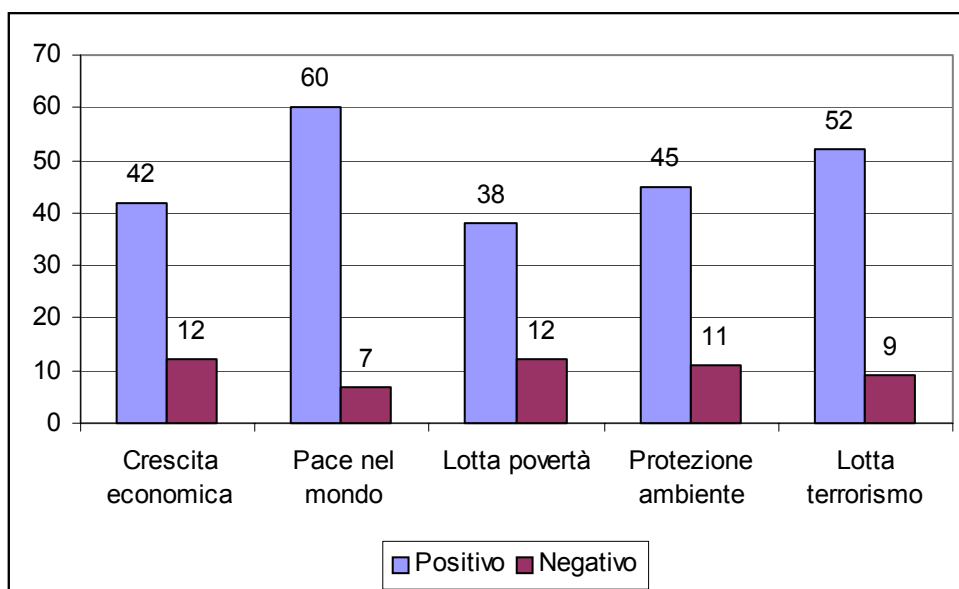


Il ruolo giocato dall'Ue sulla scena internazionale è invece valutato molto più positivamente dalla maggioranza assoluta degli intervistati.

Per quanto riguarda la pace nel mondo e la lotta contro il terrorismo e le percentuali delle valutazioni positive toccano la maggioranza assoluta (rispettivamente 60% e 52%) e anche per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, la crescita dell'economia mondiale e la lotta contro la povertà nel mondo le valutazioni positive sono sensibilmente superiori di quelle negative.

Il raffronto tra le due valutazioni mostra chiaramente - soprattutto se collegato alla valutazione della politica estera dell'Ue (vedi paragrafo precedente) - come il ruolo dell'Unione europea sia visto non solo come più positivo ma anche come sostanzialmente diverso rispetto a quello degli Usa e come gli italiani (e gli europei) chiamino l'Ue a giocare un ruolo incisivo ed indipendente sulla scena internazionale.

Tav. 35) Valutazione del ruolo dell'Ue



CONCLUSIONI

Vita condotta e attese per il futuro

Cresce sensibilmente la sfiducia nell'andamento dell'economia italiana per il futuro. La percentuale dei 'pessimisti' è cresciuta del 6% (dal 44 al 50) avvicinandosi alla maggioranza assoluta. Tale crescita si accompagna alla diminuzione (dal 33% al 29%) della percentuale di persone che prevedono che la situazione resti invariata, e dunque segna un passaggio da una posizione neutra ad una più pessimista. In lieve calo dal 16% al 15% anche la percentuale degli ottimisti.

L'emergere di una correlazione diretta tra la fiducia nelle prestazioni dell'economia e la visione positiva dell'Unione europea, suggerisce di orientare azioni di sensibilizzazione e di conoscenza verso gli effetti positivi diretti delle politiche europee in Italia. Potrebbe essere utile far conoscere meglio l'importanza e l'impatto delle azioni dell'Ue in campo socio-economico in Italia.

Fonti d'informazione e conoscenza dell'Ue

La Tv resta il mezzo privilegiato attraverso cui raggiungere gli italiani sulle tematiche europee, tuttavia il calo di intervistati che si rivolge a tale mezzo di comunicazione nel periodo novembre 2002-2003 (10%) è un elemento di riflessione, che si accompagna in generale ad un calo della percentuale di intervistati che indica di fare ricorso ai vari mezzi d'informazione per ottenere informazioni sull'Ue. Da notare anche l'aumento di coloro che indicano di non cercare o di non essere interessati alle informazioni sull'Ue.

L'analisi delle fonti dalle quali il campione italiano vorrebbe ottenere informazioni sull'Unione europea mette in evidenza il favore accordato alla pubblicazioni specifiche sull'Ue, ed in particolare a quelle più dettagliate, sia sotto forma di brochure che di libri. Viene accolta con favore anche l'idea di opuscoli generici, mentre si conferma il ricorso sempre maggiore ad Internet per ottenere questo tipo di informazioni.

In generale la conoscenza dell'Ue resta al di sotto della soglia di sufficienza per il 71% degli intervistati. Dopo una crescita nel corso del periodo 2000-2002, il livello di conoscenza sembra essersi stabilizzato al ribasso. Dal momento che i dati sono stati raccolti prima della fine della presidenza italiana dell'Ue, non è possibile valutare la situazione alla luce dell'analisi dell'impatto di questo evento sulla conoscenza dell'Unione europea da parte degli italiani.

Valutazione dell'Ue

La valutazione dell'appartenenza dell'Italia all'Ue fa segnare un calo dei consensi ed un aumento della visione negativa. Tuttavia, rispetto alla media europea, la valutazione italiana resta più positiva, e la tendenza ad una valutazione più negativa rispetto ad un anno fa è meno marcata in Italia che nella media europea. Il calo della valutazione positiva è più marcato nelle fasce medio-basse della popolazione, ed è direttamente correlato al livello di conoscenza dell'attualità europea e delle politiche comunitarie. Emerge chiaramente il legame tra conoscenza e atteggiamento positivo nei confronti dell'Ue e viceversa.

La conferma del legame conoscenza-valutazione positiva dell'Ue, delle sue politiche e delle sue istituzioni, illustra chiaramente che la sensibilizzazione sui temi di natura europea si traduce in un aumento del favore nei confronti dell'Ue. Questo elemento va valutato non solo in merito alle politiche comunitarie, ma anche alle istituzioni europee, di cui potrebbe essere utile illustrare meglio il ruolo e le attività.

Un elemento da considerare con attenzione è la valutazione piuttosto negativa del ruolo dell'Ue in Italia in campo economico/sociale. Particolarmente importante è l'alta percentuale di valutazioni negative del ruolo dell'Ue in Italia in merito all'aumento dei prezzi e dell'inflazione, che si collega direttamente alle polemiche sul ruolo giocato dall'euro sui rincari registrati nel paese. Potrebbe rivelarsi utile riflettere sulla possibilità di campagne di informazione che illustrino con chiarezza l'impatto della moneta unica sull'economia italiana ed europea, proponendo confronti tra le varie realtà nazionali.

I tre settori in cui, secondo il campione italiano, l'Ue svolge maggiormente un ruolo positivo in Italia sono la lotta al terrorismo, la politica estera e la difesa. In buona posizione si trovano anche la lotta alla criminalità, la situazione economica e la lotta alla disoccupazione. Tuttavia nessuno dei temi citati raccoglie l'adesione della maggioranza assoluta. Anche in questo caso sembra plausibile l'ipotesi che un' incisiva e ampia campagna di sensibilizzazione che punti sui temi già valutati con favore possa rafforzare l'immagine del ruolo positivo dell'Ue in Italia, con un chiaro effetto-traino anche su altre politiche e iniziative europee.

Il fatto che la maggioranza del campione italiano ritiene la velocità alla quale procede la costruzione dell'Unione europea troppo limitata, e vuole che essa sia invece più sostenuta, rappresenta uno spunto di riflessione per il futuro. L'indicazione andrebbe però approfondita, per comprendere meglio le motivazioni ed i meccanismi di valutazione della velocità di crociera dell'Ue e soprattutto quali siano gli interventi necessari per accelerarla.

L'allargamento

Gli italiani sono tra i più favorevoli all'allargamento dell'Ue e si conferma l'elevato sostegno all'ingresso di nuovi paesi, che rimane sui livelli delle passate

edizioni. Tuttavia gli italiani non considerano l'ampliamento come una delle priorità dell'Unione europea. Il campione italiano è il più favorevole all'apertura al maggior numero di paesi richiedenti. Il sostegno all'allargamento è più marcato negli uomini, mentre si evidenzia una correlazione diretta tra livello di studi, conoscenza dell'Ue e favore nei confronti dell'ampliamento.

Questi dati si accompagnano però al fatto che in Italia a considerare l'allargamento una priorità è appena il 31% degli intervistati, mentre il 58% non lo considera tale. I risultati del sondaggio confermano che l'ampliamento è considerato un dato di fatto, ma le sue motivazioni ed i suoi obiettivi restano poco chiari. In particolare potrebbe rivelarsi utile illustrarli meglio e chiarirne i meccanismi in relazione all'occupazione e alla distribuzione degli aiuti europei.

La riforma delle istituzioni e la Costituzione dell'Ue

Il campione italiano non ritiene urgenti o prioritarie le riforme delle istituzioni e dei meccanismi di funzionamento dell'Ue, tuttavia la maggioranza assoluta (74%) è convinto della necessità di una Costituzione dell'Ue, e una maggioranza ancor più ampia (81%) è favorevole all'introduzione di un Ministro degli esteri europeo. Meno chiare invece le indicazioni sulle riforme delle altre istituzioni, tra le quali non emerge nessuna maggioranza assoluta a favore di una delle opzioni proposte.

L'atteggiamento nei confronti delle riforme istituzionali e la conoscenza dei loro meccanismi fa registrare più ombre che luci. In particolare, nonostante l'attività della Convenzione, sembra che il processo di riforma raccolga in generale poca attenzione. Per una valutazione più approfondita ed attuale, occorrono tuttavia dati che tengano conto degli avvenimenti che hanno caratterizzato il cammino delle riforme e dalla bozza di Costituzione elaborata dalla Convenzione fino alla fine di dicembre 2003.

La politica estera e di difesa comune dell'Ue

Emerge chiaramente il netto favore degli italiani nei confronti di una più attiva ed incisiva politica estera e di sicurezza comune dell'Ue. Un importante elemento di riflessione è quello che vede il 70% del campione convinto che la politica estera dell'Ue dovrebbe essere indipendente da quella degli Usa. La valutazione del ruolo degli Stati Uniti e dell'Ue sui principali temi internazionali volge chiaramente a favore dell'Unione europea. Il ruolo giocato dall'Ue sulla scena internazionale è giudicato molto più positivamente di quello degli Usa.

Potrebbe rivelarsi utile riflettere sulla possibilità di azioni informative e di sensibilizzazione nel campo della Pesc. In particolare si potrebbe centrare un eventuale esercizio soprattutto sulla dimensione internazionale dell'Ue e sui futuri sviluppi previsti, per rafforzare il favore già emerso e per offrire un visione più globale degli sforzi già in atto per rafforzare il ruolo dell'Ue in ambito internazionale.

STANDARD EUROBAROMETER 60.1

TECHNICAL SPECIFICATIONS

Between 1st October 2003 and 7th November 2003, the European Opinion Research Group, a consortium of Market and Public Opinion Research agencies, made out of INRA in Belgium – I.C.O. and GfK Worldwide, carried out wave 60.1 of the standard Eurobarometer, on request of the EUROPEAN COMMISSION, Directorate-General Press and Communication, Opinion Polls.

The Standard EUROBAROMETER 60.1 covers the population of the respective nationalities of the European Union Member States, aged 15 years and over, resident in each of the Member States. The basic sample design applied in all Member States is a multi-stage, random (probability) one. In each EU country, a number of sampling points was drawn with probability proportional to population size (for a total coverage of the country) and to population density.

For doing so, the points were drawn systematically from each of the "administrative regional units", after stratification by individual unit and type of area. They thus represent the whole territory of the Member States according to the EUROSTAT NUTS 2 (or equivalent) and according to the distribution of the resident population of the respective EU-nationalities in terms of metropolitan, urban and rural areas. In each of the selected sampling points, a starting address was drawn, at random. Further addresses were selected as every Nth address by standard random route procedures, from the initial address. In each household, the respondent was drawn, at random. All interviews were face-to-face in people's home and in the appropriate national language.

<u>COUNTRIES</u>	<u>INSTITUTES</u>	<u>N° INTERVIEWS</u>	<u>FIELDWORK DATES</u>	<u>POPULATION 15+ (x 000)</u>
Belgium	INRA/IPSOS BELGIUM	1022	7/10 – 7/11	8,458
Denmark	GfK DENMARK	1000	9/10 – 5/11	4,355
Germany (East)	INRA/IPSOS DEUTSCHLAND	1023	4/10 – 24/10	13,164
Germany (West)	INRA/IPSOS DEUTSCHLAND	1016	4/10 – 24/10	56,319
Greece	MARKET ANALYSIS	1001	6/10 – 2/11	8,899
Spain	INRA/IPSOS ESPAÑA	1000	6/10 – 1/11	34,239
France	CSA-TMO	1015	9/10 – 27/10	47,936
Ireland	LANSDOWNE Market Research	1014	6/10 – 30/10	3,004
Italy	Demoskopoea	1008	1/10 – 28/10	49,531
Luxembourg	ILRes	587	3/10 – 7/11	357
The Netherlands	INTOMART	1006	7/10 – 4/11	13,010
Austria	SPECTRA	1010	3/10 – 29/10	6,770
Portugal	METRIS	1000	3/10 – 28/10	8,620
Finland	MDC MARKETING RESEARCH	1018	9/10 – 5/11	4,245
Sweden	GfK SVERIGE	1000	1/10 – 3/11	7,252
Great Britain	MARTIN HAMBLIN LTD	1055	1/10 – 5/11	46,370
Northern Ireland	ULSTER MARKETING SURVEYS	307	7/10 – 28/10	1,314
TOTAL NUMBER OF INTERVIEWS		16082		

For each country a comparison between the sample and the universe was carried out. The Universe description was derived from Eurostat population data or from national statistics. For all EU member-countries a national weighting procedure, using marginal and intercellular weighting, was carried out based on this Universe description. As such in all countries, minimum gender, age, region NUTS 2 were introduced in the iteration procedure. For international weighting (i.e. EU averages), INRA (EUROPE) applies the official population figures as provided by EUROSTAT or national statistic offices. The total population figures for input in this post-weighting procedure are listed above.

The results of the Eurobarometer studies are reported in the form of tables, datafiles and analyses. Per question a table of results is given with the full question text in English, French and German. The results are expressed as a percentage of the total. The results of the Eurobarometer surveys are analysed and made available through the Directorate-General Press and Communication, Opinion Polls of the European Commission, rue de la Loi 200, B-1049 Brussels. The results are published on the Internet server of the European Commission: http://europa.eu.int/comm/public_opinion/. All Eurobarometer datafiles are stored at the Zentral Archiv (Universität Köln, Bachemer Strasse, 40, D-50869 Köln-Lindenthal), available through the CESSDA Database <http://www.nsd.uib.no/cessda/europe.html>. They are at the disposal of all institutes members of the European Consortium for Political Research (Essex), of the Inter-University Consortium for Political and Social Research (Michigan) and of all those interested in social science research.

Readers are reminded that survey results are estimations, the accuracy of which, everything being equal, rests upon the sample size and upon the observed percentage. With samples of about 1,000 interviews, the real percentages vary within the following confidence limits:

Observed percentages	10% or 90%	20% or 80%	30% or 70%	40% or 60%	50%
Confidence limits	± 1.9%	± 2.5%	± 2.7%	± 3.0%	± 3.1%

**STANDARD EUROBAROMETER 60.1
CO-OPERATING AGENCIES AND RESEARCH EXECUTIVES**

The European Opinion Research Group EEIG
Christine Kotarakos
111, rue Colonel Bourg – B-1140 Brussels
Tel : +32 2 724 89 15 – Fax : +32 2 724 89 12
e-mail: christine.kotarakos@eorg.be

INRA (EUROPE) - European Coordination Office SA/NV
159-165, avenue de la Couronne – B-1050 Brussels
Tel : +32 2 642 47 11 – Fax : +32 2 648 34 08

BELGIQUE	INRA BELGIUM 159, avenue de la Couronne B-1050 BRUXELLES	Mrs. Karin Schreurs Karin.Schreurs@inra.com	tel. fax	++/32 2 642 47 11 ++/32 2 648 34 08
DANMARK	GfK DANMARK Sylows Allé, 1 DK-2000 FREDERIKSBERG	Mr. Finn Villemoes Finn.Villemoes@gfk.dk	tel. fax	++/45 38 32 20 00 ++/45 38 32 20 01
DEUTSCHLAND	IPSOS GmbH Papenkamp, 2-6 D-23879 MÖLLN	Mr Uwe Reising Uwe.Reising@ipsos.de	tel. fax	++/49 4542 801 0 ++/49 4542 801 201
ELLAS	Market Analysis 190 Hymettus Street GR-11635 ATHENA	Mr. Spyros Camileris markanalysis@ marketanalysis.gr	tel. fax.	++/30 1 75 64 688 ++/30/1/70 19 355
ESPAÑA	IPSOS -Eco Consulting Avda de Burgos Nº 12, 8ª planta 28036 Madrid SPAIN	Mrs. Victoria MIQUEL victoria.miquel@ consulting.ecoipsos.es	tel. fax	++/34 91 7672199 ++/34 91 3834254
FRANCE	CSA-TMO 30, rue Saint Augustin F-75002 PARIS	Mr. Bruno JEANBART bruno.jeanbart@csa-tmo.fr	tel. fax	++/33 1 44 94 59 10 ++/33 1 44 94 40 01
IRELAND	LANSDOWNE Market Research 49, St. Stephen's Green IRL-DUBLIN 2	Mr. Roger JUPP roger@Lmr.ie	tel. fax	++/353 1 661 34 83 ++/353 1 661 34 79
ITALIA	Demoskopea S.p.A. Via Salaria, 290 I-00199 ROMA	Mrs. Maria-Adelaïde SANTILLI Santilli@demoskopea.it	tel. fax	++/39 06 85 37 521 ++/39 06 85 35 01 75
LUXEMBOURG	ILReS 46, rue du Cimetière L-1338 LUXEMBOURG	Mr. Charles MARGUE charles.margue@ilres.com	tel. fax	++/352 49 92 91 ++/352 49 92 95 555
NEDERLAND	Intomart Noordse Bosje 13-15 NL - 1201 DA HILVERSUM	Mr. Dré Koks Dre.Koks@intomart.nl	tel. fax	++/31/35/625 84 11 ++/31/35/625 84 33
AUSTRIA	SPECTRA Brucknerstrasse, 3-5/4 A-4020 LINZ	Mrs. Jitka NEUMANN neji@spectra.at	tel. fax	++/43/732/6901 ++/43/732/6901-4
PORTUGAL	MetrisGfK Rua Marquês da Fronteira, 8 – 1º Andar 1070 - 296 LISBOA	Mrs. Mafalda BRASIL mafaldabrasil@metris.gfk.pt	tel. fax	++/351 210 000 200 ++/351 210 000 290
FINLAND	MDC MARKETING RESEARCH Ltd Itätuulenkuja 10 A FIN-02100 ESPOO	Mr. Mika Kiiski Mika.Kiiski@tns-gallup.fi	tel. fax	++/358 9 613 500 ++/358 9 613 50 423
SWEDEN	GfK SVERIGE S:t Lars väg 46 S-221 00 LUND	Mr. Rikard EKDAHL rikard.ekdahl@gfksverige.se	tel. fax	++/46 46 18 16 00 ++/46 46 18 16 11
GREAT BRITAIN	MARTIN HAMBLIN LTD Mulberry House, Smith Square 36 UK-London Swip 3HL	Mr. Ross Williams ross.williams@ martinhamblin.co.uk	tel. fax	++/44 207 222 81 81 ++/44 207 396 90 46